ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 23 Maggio 1907* — NUM. 141

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 00	20 25	4 50
Estero qualunque destinazione	32 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi, non fanno

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli avvisi*, valore tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Una scissura in tutta Italia fra moderati e clericali

anche nel campo amministrativo per l'elezione di Bergamo?

Il Vaticano convinto dell'opportunità di rinvigorire il *non expedit* — Imminenti provvedimenti.
Come il vescovo di Bergamo ha male applicato le istruzioni di Pio X.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 20.

Le elezioni di Bergamo e l'inattesa rinuncia alla lotta per parte del candidato cattolico Bonomi continuano ad essere l'oggetto delle più ardenti discussioni in questi circoli politici. Ciò che innanzi a tutto va messo in luce è il profondo malcontento dei cattolici per le vicende di questa movimentata elezione; malcontento che si sfoga in termini recisi e spesso vivacissimi, e dei quale giungono alla capitale echi da tutte le provincie. Non v'è un giornale clericale d'Italia che non abbia espresso rammarico o sdegno per l'inaspettata piega che ha preso l'elezione, per la quale Bergamo — antica e salda roccaforte delle organizzazioni elettorali ed economiche italiane, e sede di due fra i più accreditati *leader* del movimento cattolico, il Medolago-Albani e il Rezzara — sarà rappresentata alla Camera, invece che da un cattolico, da un liberale, che vincerà, dicono così, in forza di un blocco costituzionale-massonico-radicale-socialista. Alcuni giornali clericali deplorano che Bonomi abbia disertato la battaglia ed abbia lasciata la strada spianata al candidato dei moderati-estremi: ma i più si scagliano contro l'atteggiamento dei moderati, i quali, venuta per una volta l'occasione di appoggiare un clericale e di restituire al partito alleato l'aiuto tante volte cercato e ottenuto sul terreno amministrativo e politico, non solo vi si rifiutano, ma con una disinvolta evoluzione a sinistra cementano un'unione coi radicali e coi massoni, e si dispongono a servirsi dei voti dei socialisti, pur di soppiantare nella vittoria l'alleato di ieri.

Lo sdegno clericali contro l'atto personale del candidato Bonomi — devo dirvelo subito — sono ingiustificate. E' ormai noto che, rinunciando alla seconda votazione e ritirandosi dalla pugna, il Bonomi è stato un obbediente soldato, che ha ottemperato a ordini venuti dall'alto. E' certo che fu il Vaticano che intervenne a ordinare la desistenza dei cattolici bergamaschi dalla lotta elettorale. E si capisce: il Vaticano, per quanto da ogni parte cerchino di pigliargli la mano, tiene duro nella sua antica linea di condotta di non volere un centro di deputati cattolici, ma *procurator ad negotia* autorizzato in Parlamento, il che implicherebbe un riconoscimento positivo del nuovo stato di cose e gli creerebbe un mondo di nuove e imprevedibili difficoltà.

Anche a Bergamo il Vaticano avrebbe voluto vedere applicata questa sua linea di condotta, ma non sempre si trovano vescovi e che sanno intendere ed hanno tatto per agire. Il Vaticano è stato ingannato dal suo legittimo rappresentante, il vescovo di Bergamo, monsignor Radini-Tedeschi, il quale non era davvero il vescovo adatto a Bergamo, dove, a quanto si assicura autorevolmente, il partito clericale, nella sua maggioranza, non è intransigente, e, pur essendo devoto al Papa, è nello stesso tempo devoto alle istituzioni.

Il Radini-Tedeschi, di carattere assoluto, imperioso, quando era in Roma avrebbe piuttosto riconosciuto i tedeschi in Lombardia che gli *italiani* a Roma. Lo dicevo chiaramente. Egli si vantava di non aver mai letto alcun giornale all'infuori dell'*Osservatore Romano* e della *Voce della Verità*.

E' stato il martello dell'*Unione Cattolica Italiana* e del suo presidente, l'avv. Pierantoni, democratico-cristiano, e non è stato contento se non quando ha veduto distrutto quel centro di vitalità giovanile cattolica.....

Ora, essendo vacante il Collegio di Bergamo, i cattolici, con il comm. Rezzara alla testa, si decisero per la candidatura dell'avv. Bonomi. Si volle però il consenso della Santa Sede. Giunse espressamente in Roma il Rezzara. Il Papa gli ripetè quello che in altre somiglianti occasioni ha detto: di rimettersi alla discrezione e prudenza del rispettivo vescovo, rammentando però che in Vaticano non si volevano fastidi e che la battaglia elettorale doveva essere condotta in modo da evitare anche i pettegolezzi che si erano fatti per l'elezione di Schio.

Il vescovo di Bergamo, invece, ha seguito più il suo intimo convincimento, che non obbedito all'ordine, o, meglio, ai desiderii espressi dai suoi superiori.

Che cosa avrebbe dovuto fare monsignor Radini-Tedeschi, conoscendo lo spirito di costituzionalità che prevale nel Corpo elettorale bergamasco, e il merito dell'avv. Bonomi.....? Lasciarlo libero nel suo programma. Invece ha voluto intromettersi, rivedere il programma lui stesso, correggerlo, e impedire al Bonomi di farvi un'esplicita affermazione d'italianità.

E' avvenuto quel che è avvenuto. Quindi, monsignor Radini-Tedeschi si è posto in contraddizione con lo stesso Pontefice. Sì, perchè il Papa non vuole assolutamente che deputati cattolici entrino in Parlamento con programma esclusivamente cattolico, perchè rifugge dal creare un partito politico con bandiera papale alla Camera. Il Radini-Tedeschi andò a ritroso del Papa, ed impose al Bonomi di sottrarre dal suo programma — prima edizione — la parte essenziale che riguardava Roma, capitale d'Italia.

Posso confermarvi che in Vaticano, la piega presa dalla elezione di Bergamo, ha urtato i nervi ai più d'uno dei pezzi grossi, pezzanti e non.....

Il Papa, poi, personalmente è rimasto infastidito di tutte le discussioni sollevate dall'elezioni di Bergamo: i clericali vanno rubando le briglie al Papa; egli concede due, ma i furbi ne pigliano dieci: e non vede errato affatto annunziandovi che presto sentirete, a questo proposito, notizie di molta importanza.

Bergamo è stata, pel Vaticano, una grande ed istruttiva dimostrazione, che l'andare per certe vie c'è pericolo: e che il *non expedit* non ritirato in teoria, ma cancellato in pratica, può condurre ad una situazione impossibile, come nell'elezione di Bergamo, perchè l'equilibrio perfetto fra queste due forze è difficile, per non dire impossibile, ad ottenersi. Il caso di ieri può ripetersi — moltiplicato — alle prossime elezioni.

In Vaticano, dove si vede meglio e più lontano di molti clericali, si vuole evitare, ad ogni costo, una situazione che conduca alla esclusione di Bergamo, e si è ormai convinti che il permettere e il non permettere, che il fare ed il non fare, il dire ed il non dire, può giovare per una volta, ma che non giova se ripetuto.

Attendetevi, perciò, fra non molto, provvedimenti da Pio X, che modificheranno di molto la tattica attuale del Vaticano nelle elezioni politiche.

A ciò sarà anche costretto dall'atteggiamento dei clericali, i quali sono molto irritati e malcontenti per quanto è successo a Bergamo, a causa della condotta (alcuni dicono addirittura il tradimento) dei moderati, e dicono a chiare note, nei loro giornali, che si volgeranno ad intransigenza, che non vogliono più sapere di accordi, salvo casi specialissimi, nemmeno nel campo amministrativo: così si viene formando, con necessità di cose, quel partito prettamente clericale, la cui formazione, nel campo politico, è sempre stata e sarà sempre osteggiata dal Vaticano.

Su questo punto, che forma il vero fulcro della questione, e dà il tono alla nuova situazione, è necessario soffermarsi alquanto. Non timidamente e di straforo, ma aperta ed imperversa, erompe fuori dai casi elettorali di Bergamo la grossa questione delle alleanze elettorali clerico-moderate.

I giornali cattolici, con linguaggio più o meno vibrato, sono concordi nell'affermare che la giornata di domenica ha segnato il cominciamento di una nuova èra nei rapporti fra i partiti clericale e costituzionale in Italia; che a Bergamo il blocco cattolico-conservatore s'è irremediabilmente spaccato; che d'ora in poi i cattolici faranno parte da sè stessi, e non si accosteranno più ai liberali, i quali si sono finalmente rivelati per quegli opportunisti senza scrupoli che sono disposti ai connubii ed alle alleanze, ma soltanto quando ne possono trarre il vantaggio proprio ed il trionfo dei propri candidati. Dalla *Difesa*, che ha tirato giù dal solaio delle formule usate l'inflessibile *non expedit* di Leone XIII, al *Cittadino* e agli altri giornali che misciano il boicottamento dei deputati e dei consiglieri provinciali e comunali eletti soltanto in grazia dell'aiuto dei cattolici, e giurano vendetta contro gli uomini, come l'on. Molmenti, che nella buia ora che passa hanno dato un calcio al clericale, al quale per devono la medaglietta, è tutto un coro bellicoso, con questo ritornello: « A Bergamo avete infranto il blocco; infranto rimanga per sempre, non solo per le elezioni politiche, ma anche per le elezioni amministrative. Ciascuno al suo posto, in ogni campo, coi suoi uomini, e pel proprio programma ».

Non è necessario spendere molte parole per mettere in evidenza l'importanza della nuova situazione che viene creata da questa fanfara di battaglia, che si ha tutte le ragioni di ritenere seria. Non tanto sul terreno politico, quanto sul terreno amministrativo, le conseguenze di una inconciliabile rottura e di un'aperta lotta fra cattolici e liberali saranno gravissime. Quasi tutti i grandi centri del Regno, per non dare che un esempio, praticano nelle elezioni amministrative l'alleanza delle due forze: il turbamento nelle presenti condizioni d'equilibrio elettorale, che i clericali oggi con tanta gioia preannunziano, determinerà quindi dovunque conseguenze di straordinaria importanza. Resterà da vedere se i risultati saranno così favorevoli per i clericali, da legittimare quella gioia che oggi i loro organi dimostrano.

Domani riprenderemo l'importante argomento al punto dove l'ha lasciato il nostro corrispondente romano, e vedremo quello che i cattolici dimenticano nel dare ed avere dell'alleanza coi liberali.

Un commento della "Tribuna,,

La portata del telegramma di Rudinì secondo l'organo socialista.

Roma, 22, ore 18.

Intorno all'elezione politica del Collegio di Bergamo, il corrispondente della *Tribuna*, da Bergamo, così narra come si svolsero i fatti: fra il Bonomi ed i suoi elettori: « Per tutta la settimana precedente alla domenica del voto, l'avvocato Bonomi conferì con i maggiorenti del partito nero, formulatore del famoso programma minimo, continuamente ed incessantemente incitandoli a voler trovare modo di far conoscere alla cittadinanza bergamasca le vere e precise sue idee, che non sarebbero quelle di dar « Roma al Papa »; ma i suoi amici gli promettevano, invece, un trionfale esito con il programma confessionale anti-italiano, cruda noto.

Domenica, alle 15, un'ora dopo la chiusura della votazione, l'avvocato Bonomi, rivolgendosi a quegli stessi suoi amici, che lo attorniavano, e che ancora lo illudevano, facendogli sperare la vittoria, avrebbe detto loro: « Qualunque sia per essere il risultato della lotta, domani scriverò una lettera ai miei elettori ed al pubblico, nella quale esporrò il vero pensiero mio, che è quello di affetto alla patria, di rispetto alle istituzioni ed al potere civile dello Stato. »

« La maggioranza dei liberali, però ritiene, conoscendo l'indole dei clericali, che sia questa una manovra subdola, per ottenere sul nome del Bonomi i voti dei vecchi moderati, lusingati dalla lettera di lui. D'altra parte, si afferma che i clericali si asterranno dalla votazione di ballottaggio. »

« La maggioranza dei liberali — commenta la *Tribuna* — cui accenna il nostro corrispondente, secondo noi, ha ragione da vendere. La manovra, se pur non è vera, è più che verosimile, e trova una conferma anche nelle troppo sincere rivelazioni del dietroscena fatto dagli stessi clericali; rivelazioni, che fanno il paio con la lettera di Bonomi e con il suo manifestato proposito di rivendicare la propria figura di patriota in ritardo, soltanto dopo avvenuta l'elezione. Il metodo sarebbe stato comodo per che, anche se sincero, avrebbe servito a canzonare gli uni e gli altri: i liberali ed i clericali. Ma gli elettori di Bergamo — termina la *Tribuna* — non debbono prestare fede nemmeno alla sincerità di queste postume resipiscenze, e trovare in esse, nella probabilità che nascondano un tranello maggiore, incitamento a serrarsi, compatti e numerosi, intorno al candidato liberale. »

L'Avanti!, sotto il titolo di: « Pallone clericale sgonfiato », polemizza con i giornali, i quali dimostrano che, con il suo telegramma, l'onorevole Di Rudinì abbia voluto posare la sua candidatura alla successione dell'on. Giolitti, e dice che nel momento attuale la manifestazione telegrafica del marchese Di Rudinì è importante, e che la frase finale del telegramma pone ancora più in evidenza. Poi, passando a parlare dell'elezione di Bergamo, dice: « Ebbene, neanche qui, malgrado le sopraffazioni teppistiche e le corruzioni largamente da essi esercitate, i clericali sono riusciti vincitori con una candidatura loro e con un programma proprio, che all'ultima ora hanno, per basso opportunismo politico, annacquato. Il loro candidato, avv. Bonomi, per sottrarsi all'onta di una sconfitta sicura e per lasciare almeno il dubbio che a Bergamo il candidato cattolicesco non sarebbe rimasto, si è ritirato, cercando di mascherare la sua fuga con una spiritosa motivazione. »

Rezzara dichiara la serietà della rinuncia

Roma, 22, ore 16.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha avuto un'intervista con Nicolò Rezzara, uno dei capi del partito cattolico.

Egli ha detto che il contenuto della lettera della lettera del Bonomi è stato ieri sera comunicato al Consiglio direttivo dell'Associazione elettorale cattolica dallo stesso Bonomi, e l'assemblea, alla quale mancavano però alcuni facenti parte del Consiglio, ha deliberato in massima di prendersene atto. Tale risoluzione però deve essere deliberata prima dall'intero Consiglio elettorale e dai presidenti delle Sezioni in cui l'Associazione è divisa; poi dall'assemblea dell'intera Associazione, della quale fanno parte circa 200 persone.

« — E questo « prendere atto » — ha chiesto il corrispondente — significa abbandono completo da parte loro della candidatura del loro candidato?

« — Sì, certo, — ha risposto il Rezzara; — ciò vuol dire, in altre parole, che noi ci disinteressiamo interamente della elezione, astenendoci, o mettendo scheda bianca.

« — E quando verrà convocata l'assemblea generale?

« — Il tempo stringe. Non si sa se sia il caso di indire l'adunanza prima del ballottaggio. A ogni modo in questa o nella prossima settimana i nostri soci saranno convocati certamente.

« — Crede lei che Bonomi, qualora una eventuale assemblea di questi giorni lo inducesse, potrebbe rinunciare alle sue dichiarazioni e consentire a una nuova sua candidatura?

« — No, assolutamente. Bonomi è un uomo molto serio e deciso, e non può darsi in alcun modo che torni sopra una deliberazione presa. »

Astensione o scheda bianca?

Bergamo, 22, ore 1.

L'Eco Bresciana ha un articolo, firmato dal capo del « Club Cattolico Bergamasco », professor Rezzara, nel quale accusa i liberali di essere inconseguenti, e dice che trovare il programma del Bonomi, confessionale, è la stessa cosa che trovare confessionale l'articolo 1.o dello Statuto, oppure le sentenze ed i decreti dei Tribunali, emanate e decreti, che sono emessi in nome di *Vittorio Emanuele III, re d'Italia, per grazia di Dio.* »

L'articolo continua, attaccando il Bonomi stesso, e conclude con il dire, che l'elezione di domenica scorsa ha provato, se non altro, quanti sono i cattolici e quanti « gli altri ». Questa sera, a Bergamo, ha avuto luogo, alla « Casa del Popolo », un riunione del Comitato elettorale cattolico. E' prevalsa l'idea di astenersi dalle urne. Sembra, però, che l'idea di votare con scheda bianca, contro il candidato liberale, per metterlo in imbarazzo, trovi molti fautori.

Intervista con l'on. Cameroni

Roma, 2., ore 24.

Il caso di Bergamo è ancora oggetto di molti e svariati commenti nei crocchi di deputati dentro e fuori l'aule di Montecitorio.

Si può anzi dire, senza esagerare, che la lettera con la quale il Bonomi si ritira dalla lotta elettorale, anzichè far cessare, ha ravvivato le ipotesi, le induzioni e le deduzioni politiche, che i rappresentanti della nazione fanno nei loro privati colloqui, sulle straordinarie circostanze, che hanno accompagnato la nuova manifestazione dei clericali bergamaschi. Quale è il vero motivo del ritiro della candidatura Bonomi? Si tratta di una risoluzione sincera o di un trucco? Quali saranno gli effetti di questa levata di scudi dei clericali intransigenti nel campo politico? Perchè a queste e ad altre simili domande i deputati davano oggi varie risposte, secondo, naturalmente, il loro punto di vista, mi è sembrato opportuno di raccogliere qualche impressione e qualche giudizio.

Il deputato clericale più battagliero, conversola Cameroni, alla mia interrogazione, ha risposto:

— Devo premettere che fin da quando si cominciò a parlare delle dimissioni del deputato Piccinelli, feci del mio meglio per persuadere il Bonomi a permettere che, in caso di vacanza del Collegio di Bergamo, fosse messo fuori la candidatura di lui. Egli era molto riluttante, per motivi di famiglia e professionali. Da allora in poi sono passati dei mesi, e non ho avuto altre notizie positive, all'infuori di questa che, a richiesta del partito liberale-conservatore locale, il Bonomi aveva lasciato un'esplicita dichiarazione di adesione alle patrie istituzioni. Non so altro.

— Dimmi la tua impressione su ciò che è avvenuto a Bergamo.

— Le mie impressioni si riassumono in una stupore vivissimo ed in un vivo dolore. Essi derivano dalla stranezza dell'equivoco sui principii del Bonomi, equivoco nato intorno ad una persona, che nei suoi precedenti e nella sua qualità di presidente della Deputazione provinciale, per ben sedici anni aveva avuto occasioni molteplici di esprimere pubblicamente il suo pieno ossequio e la sua calda adesione alle nostre istituzioni.

« Come ricordo personale, posso aggiungere che il Bonomi ed io prendemmo parte al grande Comizio che fu tenuto a Bergamo il 17 febbraio ultimo scorso, contro le persecuzioni anticlericali francesi, e al corteo fatto in quell'occasione, con una sola bandiera, la bandiera nazionale tricolore, al suono della Marcia Reale, ripetuta più volte. Ebbene posso attestare che in quel Comizio il Bonomi, alla presenza dei maggiorenti del partito cattolico, ebbe occasione, nel suo discorso, di ripetere ancora una volta la sua devozione per la libertà e l'unità della patria. Forse per questa ragione il Comitato elettorale cattolico credette superfluo di ripetere in capo al programma la dichiarazione di costituzionalismo. Infatti si affrettò a farla seguire nel proclama agli elettori non appena il partito radicale massonico locale sollevò lo spauracchio del « temporalismo », allo scopo evidente, e pur troppo raggiunto, di suscitare diffidenze e seminare la discordia fra cattolici e liberali conservatori. Ritengo quindi che al disdoro di Bergamo abbia preceduto un equivoco deplorevole, tanto più deplorevole inquantochè è generale opinione, e non soltanto mia, che il Parlamento italiano avrebbe fatto con la persona del Bonomi un acquisto prezioso, tanto egli è intelligente, colto, e spirito equilibrato e superiore.

— Permettimi una domanda. Il ritiro della candidatura Bonomi è davvero definitivo? In altri termini, è possibile che, malgrado la dichiarazione di lui, gli elettori, spinti dal Comitato elettorale, andranno domenica prossima alle urne e voteranno per il Bonomi?

— La dichiarazione di rinunzia del Bonomi è stata certamente fatta con la massima lealtà, ma non mi stupirebbe, bada bene, in linea di ipotesi, che il Comitato elettorale cattolico, facendo pubblica adesione alla dichiarazione costituzionale del Bonomi, e togliendo di mezzo ogni residuo di equivoco, insistesse nella candidatura. Ti ripeto, dico ciò solo in linea di ipotesi, perchè non ho notizie da Bergamo.

Dopo l'on. Cameroni, ho voluto sentire l'opinione dell'on. Stoppato, che durante la discussione del bilancio ci grazia e giustizia pronunziò una filippica contro coloro che vilipendono la religione ed oltraggiano il Papa. L'onorevole Stoppato si è limitato a rispondermi: « La dichiarazione politica contenuta nella lettera con la quale il Bonomi ha ritirato la sua candidatura è notevolissima e doverosa: ma non so spiegarmi come mai egli non abbia manifestato prima questo suo principio, molto più che la candidatura Rota sorse in seguito alle reticenze del Bonomi. Non è ammissibile che si entri alla Camera con certe reticenze ».

L'on. Daneo mi ha risposto: « Il caso di Bergamo è un esempio che speriamo resti isolato, ma che deve mettere il partito liberale in avvertenza della possibilità che si formi in Italia un partito il quale tenti veramente di sottomettere lo Stato alla Chiesa, rompendo il concetto cavouriano della libera Chiesa in libero Stato, che pareva ormai accettato anche dai conservatori clericali italiani. Oramai la questione di Roma capitale è diventata enorme. Il solo fatto che un clericale si porta candidato alla Camera dei deputati implica per se stesso il riconoscimento dell'unità d'Italia e della sua capitale. In tali condizioni si comprende che fra liberali moderati e clericali di tal genere potessero correre intelligenze, se non alleanze, per scemare i loro voti contro i nemici comuni. Ma se, come apparirebbe, il programma dei conservatori cattolici mirasse a sottomettere alla Chiesa lo Stato ed a creare una confusione di principii che tutta la storia del nostro risorgimento dimostra pericolosa per la libertà, non sarebbero possibili nè unioni, nè intelligenze in nessun campo. I liberali di ogni gradazione dovranno necessariamente unirsi per combattere il nuovo pericolo ».

« Ripeto però che ritengo il fatto isolato, e che l'impressione prodotta in Italia dal caso di Bergamo avrà per risultato di rendere impossibile altre proclamazioni di candidature che si ispirino a simili principii. E' possibile e desiderabile che vengano alla Camera cattolici convinti, ma non credo che sia mai possibile che si formi nella Camera italiana un gruppo con carattere cattolico, che, cioè, intenda dare colore confessionale alla propria azione politica, e quindi alla legislazione italiana. »

O.

Il commento dell'organo moderato di Bergamo alla lettera dell'avv. Bonomi.

La *Gazzetta provinciale di Bergamo*, rappresentante le idee dei moderati bergamaschi, così commenta la lettera dell'avv. Bonomi:

« Prendiamo atto di questa lettera di rinunzia e del conseguente ritiro dalla lotta elettorale dell'egregio avvocato Paolo Bonomi.

« Non ci soffermeremo per ora in commenti sulla maggiore o minore portata intrinseca della lettera, essendo ciò cosa inutile per la lotta che si combatte.

« Una sola osservazione ci sia lecito fare a proposito della proclamata vittoria morale da parte dei nostri avversari.

« L'esito della lotta di domenica fu per l'appunto il contrario, cioè una disfatta morale sanzionata dalla disapprovazione al programma clericale, lanciato, si può dire, da tutta l'Italia.

« L'egregio avvocato Bonomi si è trovato, evidentemente, a disagio e, quasi diremmo, in contraddizione di coscienza, essendosi abbandonato ad un programma che non rappresentava esattamente il suo ordine di idee; idee, in realtà, sempre da lui proseguite durante quindici anni di vita pubblica.

« Ora, con nobile iniziativa, ritornando sopra se stesso, ha rimediato al passo falso, e ha fatto bene.

« Col ritiro del candidato avversario, la lotta resta ancora meglio delineata e circoscritta nel campo delle idee, nel perciò appunto vige più che mai il dovere dei liberali di affermarsi con tutte le loro energie e col massimo entusiasmo sul nome dell'avvocato Attilio Rota, che tanto nobilmente le personifica e le rappresenta.

« Col suo nome deve sortire dall'urna il trionfo di quel programma, che è il nostro, e che egli tanto nobilmente ha accettato di rappresentare nell'attuale lotta ».

Una brutta giornata a Terni

La città in mano delle donne infuriate.

Sciopero generale per forza — Persecuzioni e saccheggi
« La pietà dei casi » — I « serrati » consigliano la prudenza.

(Per telegrafo alla Stampa).

Terni, 22, ore 20.

Già ieri avevamo avuto una giornata dolorosa. Oggi le cose si sono ancora più aggravate, perchè stamane gli operai, per solidarietà con quelli dell'Acciaieria, si misero in sciopero, impedendo agli operai della fabbrica di recarsi al lavoro.

Le donne dànno la caccia agli operai

Le donne dei « serrati », per tutta la giornata dettero la caccia agli addetti dell'Acciaieria. Nelle ore pomeridiane, il vice-direttore delle Acciaierie, Fabretti, volle, insieme cogli impiegati Castellini, Guerrini e altri, recarsi all'ufficio, ma giunti a metà del viale Brin, furono fatti segno a insulti e a un nutrito gettito di sassi e di immondizie da parte di una folla di donne e ragazzi. I malcapitati dovettero rifugiarsi nella Fabbrica d'armi. Fin dalle 17, varii gruppi di donne si erano andati addensando lungo il viale, in attesa dell'uscita di quelli, che erano il mattino entrati nello stabilimento, per impedire che altri vi entrassero per il lavoro notturno.

« Dagli al krumiro! »

Tutte le carrozze delle tranvie venivano fermate: non si permetteva che proseguissero, finchè due donne non le avessero internamente visitate. Circa alle ore 18, qualche capo-operaio tentò di metter fuori il naso dai cancelli, ma alle grida e alle imprecazioni delle donne, presto si ritirò. Un vecchio, certo Fabbri Angelo, addetto al magazzino, sperando di passare inosservato, entrò in una carrozza della tranvia: in un baleno due, quattro, dieci bracciа di urinari lo afferrarono, lo presero a percuoterlo, mentre si stava i carabinieri tentavano di fargli scudo. Il povero uomo dovette essere a fatica ricondotto dai carabinieri nell'interno dello stabilimento. Quasi contemporaneamente, un forte gruppo di donne, presso Sant'Agnese, gridando: *Dagli al krumiro!, al krumiro!*, circondava e investiva un disgraziato operaio che, per non tornare a casa per la via principale, aveva presa quella dei campi.

La cavalleria salva un malcapitato.

Allora, dal quartiere del vicino San Procolo, si fece uscire un drappello di cavalleria, che ben presto sparzò la via dalle donne, e mise in salvo il malcapitato. Quasi contemporaneamente giungeva all'Acciaieria, da Collestatte, il treno, che era letteralmente carico di operai del carburo, di impiegati, di signore. Il giovane operaio Graber, pian piano venuto fuori dall'Acciaieria, si mischiò nella folla, sperando di non essere stato osservato, ma appena il treno giunse al punto nel quale le donne passavano in rivista le carrozze, echeggiò il grido: *Ecco il krumiro!* Una folla enorme sbarrò la via. I carabinieri, comandati dallo stesso capitano, non riuscirono, se non dopo venti minuti, a far fermare il treno, che dovette procedere lentamente, scortato dai carabinieri.

Un momento grave.

Intanto la folla ingrossa: le grida di: *Abbasso il krumiro!* si moltiplicano. Giunto, dopo mezz'ora, sul ponte della Serra, il treno si arrestò: i viaggiatori discesero, mentre alcune donne salivano per insultare in mille modi il povero giovinotto, che in quel momento meritava di rimpicciolirsi per sottrarsi agli schemi e alle percosse. Allora un manipolo di carabinieri fece discendere l'operaio per ripararlo nella caserma di Brignone; ma ben presto cominciarono a piovere su lui pugni e percosse, tanto che i carabinieri furono costretti a sguainare le daghe. Fu un momento grave. Le grida e il fuggi fuggi accrescevano lo spavento, perchè i carabinieri roteando le daghe, cercavano di aprirsi la via per mettere in salvo l'operaio, ciò che con molta fatica fecero rinchiudendolo nella caserma Brignone. A mezzanotte ancora la gente stazionava innanzi alla caserma in attesa dell'uscita del Graber, che pare fosse stato messo in salvo facendogli saltare il muro prospiciente la strada di circonvallazione. Bocce selvaggie, che non fanno onore ad una popolazione civile e cosciente!

Le donne armate di bastoni.

Questa mattina, già prima delle cinque, due squadre di donne sorvegliavano gli ingressi delle Acciaierie della fonderia, e nessuno degli impiegati e degli operai si è, naturalmente, azzardato di recarsi. Soltanto alla fonderia si avvicinò un carrettiere, che voleva recarsi a governare i cavalli: ciò che gli fu impedito. Intanto altre donne, alcune delle quali armate di bastoni, si schieravano dinanzi all'ingresso del jutificio, ove con poca fatica ottenevano che duemila donne ad esso addette non entrassero al lavoro. Molte di queste operaie fecero causa comune colle istigatrici; altre se ne andarono per la via dei campi; altre infine si recarono in un prato vicino e si misero a fare allegramente colazione. Chiusi i cancelli dello Stabilimento Centurini, un gruppo di donne si recò al lanificio Kessler e ottenne che anche quelle 900 operaie uscissero. Contemporaneamente le incaricate della sorveglianza presso la fonderia penetravano nello stabilimento Bosco e ottenevano che 400 operai abbandonassero l'officina.

Alle fabbriche d'armi.

Alla 8 e mezzo, approssimandosi l'ora dell'ingresso pel personale della fabbrica d'armi, la fanteria e i carabinieri si schierarono a guardia degli ingressi tenendo sgombra una parte della piazza. Il primo operaio, che si avventurò a rompere il cordone formato dalle donne per entrare nella fabbrica venne acciuffato e gettato a terra.

Qualche altro provò a farsi avanti, ma soltanto piccoli gruppi protetti dagli agenti giunsero fino alla porta, fra le grida e i fischi. Anche al capitano Zirconi si sarebbe voluto vietare il passaggio. Gli impiegati si sono fatti un dovere di non oltrepassare la Barriera di Porta Valnerina, mentre gli operai hanno fatto ritorno in città. In fabbrica hanno così lavorato una sessantina di operai, che dovendo fare ore straordinarie, erano entrati inosservati prima delle 6. Più di 4000 persone erano sul viale Brin. Anche il sindaco Faustini era sul posto.

L'opera pacifica del Comitato di agitazione.

Il Comitato di agitazione, che già aveva chiesto alla Direzione del partito socialista di Roma l'invio di qualcuno per arrestare questo movimento, che si ritiene dannoso alla causa degli operai, ha cercato anche questa mattina di indurre le donne a tornare alle loro case, ma non vi è riuscito. Pel ritorno alla calma si è adoperato, ma invano, anche Fusacchia, che si trovava a Torino, e che, avvisato telefonicamente, era giunto qui questa mattina, alle 4. Le donne non prestano più ascolto ai capi del movimento; molte questa mattina piangevano più di rabbia, che di dolore. Bisogna però riconoscere che le condizioni di queste donne sono gravi, poichè esse non solo si trovano senza pane, ma sono state costrette a lasciar partire per lontane città i loro uomini e affidare loro i piccini.

Saccheggio nella piazza del mercato.

Alle 8, dopo che anche agli impiegati della fonderia si era impedito l'ingresso, una nera fiumana di popolo, sempre capitanata dalle donne, penetrò in città, e si avviò alla piazza del Mercato, ove manomise e distrusse quanto era in vendita: nacquero colluttazioni coi carabinieri e cogli agenti, che arrestarono due donne fra le più riottose: ma le arrestate, condotte da prima in Questura, ove molta truppa era stata accentrata, furono presto rimesse in libertà, come reclamava la folla, minacciosa. La dimostrazione percorse le vie principali della città, mentre tutti i negozi si andavano prestamente chiudendo alle ingiunzioni della folla. Si gridò anche: *Alle caserme!*, ma per fortuna, essendo il posto ben guardato dalla truppa, tutto si ridusse alle grida. Si fece mettere il lavoro anche agli stabilimenti secondari, compresa l'Officina elettrica Cervara, da cui si ha la forza per l'illuminazione elettrica.

La folla percorse sempre la città, senza essere molestata: pochi carabinieri si vedevano qua e là.

Anche gli studenti debbono scioperare!

I tumultuanti si recarono anche all'Istituto tecnico: abbattuta la porta, fecero uscire gli studenti. Anche gli stabilimenti del carburo hanno scioperato. Essi sono guardati dalla cavalleria. A Papigno si sarebbero spenti i fornelli sin dalle 10: agli impiegati non si permette l'ingresso.

Il Comitato d'agitazione ha pubblicato un manifesto, col quale raccomanda la calma e biasima l'attuale agitazione. I dimostranti lo lacerarono. La folla è padrona della città; mentre la truppa è costretta a restare alla guardia delle Banche e degli Istituti pubblici.

In cerca del krumiro

Una colonna di tumultuanti si è recata alla fonderia, nella quale voleva penetrare, avendo saputo che vi si trovavano entro alcuni *krumiri*. Il delegato di pubblica sicurezza di servizio si oppose, e fece uscire un plotone armato, serrando la via; poscia, per porre fine al chiasso, che si faceva sempre più grande, fece entrare nella fonderia certa Caterina Bellini, perchè vedesse da sè che non vi erano gli operai. Le donne si sono poi adunate presso il viale Principe di Napoli. Qui ha parlato la Bellini, dicendo che la visita fatta alla fonderia non l'aveva per nulla rassicurata, che una più accurata ispezione si farà domani mattina alla fonderia della Acciaieria da una Commissione di donne, accompagnate da due operai; disse poi che domani, alle 4, tutte, come questa mattina, debbono trovarsi a un posto destinato, perchè non lavorando i loro uomini, non dovrà lavorare alcuno: i mariti debbono rimanere a casa.

Il cav. Bon, che era presente, ha raccomandata la calma e consigliato a tornare a casa. Egli è stato applaudito, ma non obbedito. Più tardi una turba di ragazzacci e di donne tornò all'Istituto tecnico, cercando di scavalcare il muro di cinta per costringere a uscire gli studenti..... che non vi erano. La turba è stata caricata, e vi fu un ferito.

Un ordine del giorno dei « serrati »

I « serrati » si sono adunati alla Palestra Garibaldi, e hanno approvato il seguente ordine del giorno: « Gli operai « serrati », mentre esprimono verso i loro compagni e le loro compagne degli altri stabilimenti la loro sincera gratitudine per la grandiosa manifestazione di solidarietà che hanno creduto di fare a favore della loro causa con lo sciopero generale; considerato però che tale forma di solidarietà non giova, ma riesce nell'attuale momento nociva alla lotta che si combatte da oltre 50 giorni; invitano i compagni fautori dello sciopero generale a riprendere immediatamente domani mattina il lavoro; ritenuto poi che la Terni, dopo aver respinta ogni proposta di conciliazione fattale dal Comitato cittadino, respingeva le pratiche iniziate dal cav. Bon, pure astenendosi dal giudicare lo strano procedere della Società, che non ha nessun riguardo all'immenso danno che dal suo ostinato contegno deriva al Paese e all'industria stessa; affermano la più ampia fiducia nel Comitato di agitazione, e lasciano agli altri la responsabilità delle triste conseguenze che venissero determinate dal ripetersi di movimenti impulsivi non deliberati dalla organizzazione operaia; deliberano di proseguire più costanti che mai nella resistenza, impegnandosi a procurarsi il lavoro altrove, anche in paesi lontani, e non fare più ritorno a Terni se non quando la Società delle Acciaierie non si decida a ritornare sulle proprie deliberazioni per comporre così amichevolmente questo doloroso conflitto. »

A mezzogiorno, con treno speciale, sono giunti mille uomini di fanteria e granatieri da Roma; alle 14 sono giunti cento carabinieri e quattro delegati; alle 15, col direttissimo, giungeva il prefetto, il maggiore dei carabinieri Troili, ricevuti dal sotto-prefetto, dal sindaco e dall'avv. Rossetti.

Turbe di ragazzi e di donne percorrono sempre la città.

Un tempestoso incidente alla Camera

pei casi dello sciopero a Parma.

Una levata di scudi dell'Estrema Sinistra contro Giolitti.

L'igiene della risaia.

Seduta antimeridiana.

Roma, 22, ore.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle 11.

Si approva il disegno di legge per la proroga delle convenzioni per servizi postali e commerciali, quindi si riprende la discussione del

Disegno di legge sugli esami nelle scuole medie

GUERCI non comprende questi sentimenti di forse rigore in danno dei fanciulli delle scuole inferiori e dei giovanetti delle scuole medie, mentre poi si concede tanto indulgente larghezza agli studenti delle Università *(commenti)*.

L'oratore, che ha cominciato a parlare con il solito tono enfatico ed umoristico, dichiarando che parla contro gli onorevoli Treves e Salandra, continua: «Se la borghesia italiana non fosse come è indolente ed intorpidita, dovrebbe stampare a grandi lettere il discorso dell'on. Treves ed affiggerlo in tutte le scuole; e si potrebbero essere sicuri che, per due generazioni almeno, nessun ragazzo si inscriverebbe nel partito socialista» *(Ilarità e commenti)*.

Contesta poi la necessità asserita dall'on. Treves di educare i giovani alla scuola nel dolore e delle difficoltà per temprarli alle lotte. Portando l'esempio di un ragazzo al quale muoia la madre alla vigilia degli esami e l'on. Treves — grida l'on. Guerci — non terrebbe conto di questa sventura e direbbe al giovane: «Va a dare gli esami e temprati ai dolori della vita!» *(Risa ironiche ed esclamazioni accolgono gli strani esempi dell'on. Guerci)*.

Ma l'on. Guerci non si arresta all'accoglienza della Camera e continua narrando il caso, veramente tragico, di un giovanetto quindicenne che si uccideva in Roma tempo fa perchè deficiente alla scuola e vergognoso di portare a casa la pagella con punti cattivi. Anche qui l'on. Guerci non è d'accordo con l'on. Treves, che crede troppo parziale ed unilaterale.

La Camera accoglie le parole dell'on. Guerci con risa ironiche e Guerci si affretta a concludere dicendo che voterà il progetto di legge.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana.

Interrogazioni rumorose.

Episodi dello sciopero del Parmigiano.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera è oggi molto animata, anche perchè sono molti i deputati telegrafici giunti dalle provincie in seguito ad invito dell'on. Giolitti. L'Estrema è più degli altri settori affollata, in vista appunto della discussione sulla risaia, che si va, a quanto pare, allargando e divenendo, in alcuni momenti, vivace.

FACTA, sottosegretario per l'interno, prega l'on. Faelli a non tornare, a proposito del tenente Kingland, sugli scioperi agrari nel Parmense, fortunatamente cessati.

VALLERIS dichiara che la condotta del tenente Kingland è al di sopra di ogni censura, avendo egli agito per legittima difesa.

C'è un movimento di curiosità quando ha la parola l'on. Faelli per replicare alle dichiarazioni del sottosegretario degli interni.

FAELLI dice: «Prima di presentare la mia interrogazione, volli recarmi a Parma, ad assumere dirette informazioni. Perciò sull'episodio del tenente Kingland e sul grave sciopero agrario di Parma sono in grado di dare alla Camera le più esatte notizie e, occorrendo, documentarle. Io non ero presente al fatto, come non lo era l'on. Berenini, ma ho raccolto diligentemente le testimonianze.

«Il tenente Kingland (il *cognac*, come lo chiamano), è figlio della classica Repubblica del Nord-America. Era stato colpito, dopo molte ingiurie, con insulti (tanto che fino a ieri l'altro era ancora costretto a cercarsi di gendarmi e di schimosi), quando gli si avvicinò certo Poli, per fermargli il cavallo. Invitato ad allontanarsi, il Poli gli avrebbe afferrate le briglie. Il tenente cercò di fargliele abbandonare con qualche piattonata. Un terzo colpo di fendente colpì il Poli al naso. Questa versione è più verosimile di tutte le altre, compresa quella pubblicata sui giornali, secondo la quale il Poli avrebbe stato colpito mentre fuggiva, come se il naso fosse la parte del corpo che i fuggiaschi offrono più facilmente alla ingiuria nemica *(ilarità)*.

«Del resto, io il conforto di assicurare la Camera che il cittadino va guarendo e le ferite non ne lo lasceranno mutilato. Mi è caro assicurare ugualmente la Camera che migliora anche il carabiniere ferito, di cui l'on. Berenini s'era dimostrato di eccessivi *(commenti)*.

«Del resto, — aggiunge l'oratore, — la Camera del lavoro di Parma volle lo sciopero per ragioni politiche. Per me non è dubbio che quello sciopero aveva anche un carattere anarchico. E' dunque lotta politica! *(Dinieghi all'Estrema)*. Poche cifre basteranno a dimostrare la grave portata dello sciopero. Si lasciarono senza governo e senza mungere le vacche, 60,000 capi di bestiame, dannando a morte un capitale di 50 milioni; la maggiore ricchezza della mia provincia».

E, venendo poi a parlare della libertà del lavoro, aggiunge: «Vi sono casi in cui la libertà di lavoro rimane allo stato di dottrina, malgrado anche il buon volere del Governo e la energia dei funzionari ottimi!»

«Però vorrei esortare il Governo a vedere se fra gli zelanti esecutori degli ordini prefettizi non vi sia stata mollezza! Certo si sono viste cose molto strane! I sequestri di persona non si contano, e le minacce furono atroci! Curioso è poi notare come questa anarchia prendesse una forma parodiaca della legalità, con carceri e Tribunali.....».

PRESIDENTE: «Ma, on. Faelli!.....».

Voci: «Parli! parli!».

FAELLI: «Potrei raccontare fatti che farebbero ridere la Camera.....».

TARONI: «Ridere poi no!.....».

Voci: «Dica! dica!.....».

FAELLI: «Un gruppo di zelanti, agli ordini della Camera del lavoro, afferrava il pregiato *krumiro*, lo custodiva in locali di segregazione, e poi lo traduceva davanti ai magistrati della Camera del lavoro, che decretavano o la liberazione, o il ritiro, o l'esilio» *(ilarità prolungata)*.

LIBERTINI: «Ma non vi sono Tribunali a Parma?».

FAELLI: «Dico che la difesa della libertà del lavoro a qualche altra cosa dovrebbe unirsi: un poco di disciplina per le Camere del lavoro e le Leghe, che vivono e fanno vivere i loro capi con lo sciopero!» *(Approvazioni)*.

CHIESA: «La corda! la corda! voleto.....».

FAELLI: «L'anno scorso proposi, con insistenza, il tema allo studio del Ministero Sonnino. Confido di essere più fortunato quest'anno con un Ministero presieduto dall'on. Giolitti, che sostenne già in un memorando discorso la possibilità del riconoscimento della Camera del lavoro. Questo affermo: che le organizzazioni del proletariato devono avere, come ogni altro istituto di un libero ed ordinato paese, non soltanto dei diritti, ma anche dei doveri, ed offrire guarentigie contro le iniquità e le irrisioni dei contratti» *(Vive approvazioni)*.

BERENINI: «Domando la parola per fatto personale.....» *(commenti)*.

PRESIDENTE: «Non le so trovare! Faveriscа dirlo» *(ilarità)*.

BERENINI: «Mi avrebbe dato occasione al fatto personale la risposta del sottosegretario per la guerra se non me l'avesse data l'onorevole Faelli, il quale, nello svolgimento della sua interrogazione, ha voluto dare una versione diversa, se non opposta, ai fatti da me portati l'altro giorno dinanzi alla Camera. Ora tengo a dichiarare che sabato scorso narrai quanto mi constava da testimonianze di gente disinteressata e completamente estranea al conflitto fra proprietari e contadini. Fui a Parma anch'io in quei giorni e posso dire all'onorevole Faelli che i fatti rimangono, poco più poco meno, quali io ebbi ad esporli. Del resto, dopo il procedimento giudiziario, vedremo quale è realmente la versione più esatta! Una considerazione però si può sempre fare: Diamo per vero che il Poli avesse afferrato le briglie del cavallo dell'ufficiale, come dicono alcuni giornali.....»

FAELLI: «Non i giornali, i testimoni!»

BERENINI (continuando): «.....Io domando se non sia censurabile l'atto dell'ufficiale, che tira una sciabolata soltanto perchè un giovane gli afferra le briglie del cavallo» *(rumori vivissimi e proteste al Centro; urla)*.

Voci a destra (ironicamente): «Ha ragione! Ha ragione!»

BERENINI (dominando i rumori): «Ora state zitti; mi fischierete dopo!» *(Nuovi rumori a Destra ed al Centro. Si levano ancora più alte grida di protesta)*.

BERENINI (con quanta voce ha in gola): «Io intendo la responsabilità di chi è preposto ad un comando.....»

Voce: «Si vede! Si vede!»

BERENINI (continuando): «.....ma tanto anche la dignità dell'ufficio, che non vorrei diminuita da un atto cieco ed impulsivo.....»

Un coro di proteste soffoca l'oratore.

Molte voci ripetono: «Non è un atto di impulsività: è legittima difesa!» *(commenti)*.

PRESIDENTE (scampanellando): «Questo non è fatto personale.....»

COSTA: «Ma lo lasci parlare.....»

L'on. BERENINI dice qualche altra parola, che si perde nel frastuono.

PRESIDENTE: «Non posso permettergli di continuare!» *(proteste all'Estrema)*.

Al richiamo regolare del presidente, l'Estrema protesta: l'on. COSTA, che siede vicino a Berenini, batte il pugno sul tavolo e grida: «Ma, insomma, si tratta di cose serie che dovrebbero interessare la Camera!» *(approvazioni all'Estrema)*.

PRESIDENTE: «E' inutile, è inutile! Debbo applicare il regolamento. Faccio il mio dovere.....» Ma all'Estrema non intendono: gli onorevoli Costa, Berenini, Chiesa protestano con grandissima vivacità.....

Il presidente scuote il campanello con frequenti scosse nervose..... Quando l'eco dei rumori si affievolisce, l'on. Berenini fa per riprendere il discorso, ma il presidente lo invita un'altra volta energicamente a tacere ed un'altra volta l'Estrema rumoreggia.

CHIESA: «Parli, parli, Berenini!» *(Commenti)*.

TARONI a Berenini: «Parli!»

COSTA: «Faelli ha parlato oltre i cinque minuti regolamentari» *(proteste al Centro)*.

La confusione si fa a grado a grado più intensa: il suono del campanello del presidente rimane sempre soffocato dai rumori vivissimi ed intensi che si elevano in ogni tono dall'aula.

BERENINI, la cui voce si ode a stento nel frastuono, grida: «L'on. Giolitti (il presidente del Consiglio è entrata da poco nell'aula) disse, e disse bene, che solo in due casi, e nel caso prescritto dal regolamento e nel caso della legittima difesa, gli ufficiali debbono reagire a quel modo!.....»

L'on. Giolitti fa un moto di sorpresa e alzandosi dalla prima sedia di destra del banco del Governo va a sedere a sinistra, più vicino al settore di Estrema.

L'oratore continua: «.....Solo in quei due casi potranno, non dico giustificare, ma spiegarsi il contegno del tenente Kingland! Ma quando ammettiamo che l'ufficiale possa dire sciabolate.....» *(Altissimi rumori impediscono all'on. Berenini di finire la sua frase)*.

Voci: «.....Per difendersi!»

BERENINI, continuando: «.....non per legittima difesa, ne per forza dei regolamenti, ho il diritto di lamentarmi che il fatto non corrisponda al principio» *(rumori e commenti)*.

«Ringrazio il presidente per la sua cortese imparziale e dico a Faelli che lo sciopero di Parma non fu fatto per l'industria degli operai».

FAELLI: «Non ho detto degli operai, ma degli impiegati!»

BERENINI: «Sono lieto, d'altronde, che lo sciopero abbia avuto la sua soluzione.....»

PRESIDENTE: «Ma ha svolto un'altra interrogazione! Questo non è il sistema, debbo togliergli la parola» *(commenti)*.

BERENINI: «Ho finito! Mi lasci dire una cosa.....».

PRESIDENTE, scampanellando: «Rispetti il regolamento!».

BERENINI, sorridendo: «Una cosa che farà piacere al presidente del Consiglio: Se in questo sciopero, che era giustificato da ragioni economiche, si doveva dare un encomio, questo sarebbe meritato dal prefetto di Parma, che ha fatto il suo dovere e che perciò l'on. Faelli non ha lodato.....» *(approvazioni all'Estrema, rumori e commenti)*.

La bufera cresce:

GIOLITTI: «L'altra sera l'on. Berenini, svolgendo la sua interrogazione, aveva asserito che un pacifico passante, il quale si recava all'Ufficio postale e rimaneva estraneo al movimento contro la truppa, era stato ferito da un ufficiale. Dissi che era stata ordinata un'inchiesta, della quale si devono attendere i risultati, e dissi che l'ufficiale poteva aver agito in quel modo perchè provocato o colpito dalla folla. Ora le informazioni pervenute al Ministero della guerra comprovano appunto che l'ufficiale era stato ferito e che quel pacifico cittadino aveva afferrato le briglie del suo cavallo, volendo ridurre l'ufficiale stesso all'impotenza. In questo caso dico che il tenente si è valso non solo del suo diritto, ma ha fatto il suo dovere» *(applausi prolungati al Centro, e rumori all'Estrema)*.

L'Estrema, sorpresa dalla recisa dichiarazione del presidente del Consiglio, dinanzi all'applauso della Sinistra e del Centro, rimane per qualche minuto in atteggiamento di tacito stupore; poi cominciano i rumori, che man mano crescono, si intensificano, assumendo così proporzioni di un vero e proprio tumulto.

Il primo a gridare è l'on. COSTA: «Questa è una provocazione alla guerra civile!.....».

Ondate di rumori e proteste a Destra; il Centro rumoreggia anch'esso; il presidente scampanella invano.

DE FELICE e DE ANDREIS: «E' una provocazione! E' una provocazione!»

Il tumulto si fa più vivo.

COSTA e BASETTI gridano anch'essi: «E' una provocazione agli eccidi!» *(Rumori)*.

Il PRESIDENTE, scampanellando: «E' una vergogna, così non si può andare avanti! E' una vergogna!»

CHIESA: «Illa ha ragione, presidente, Ji dite che è una vergogna, ma la vergogna è nella risposta del presidente del Consiglio.....»

BASETTI: «Un presidente del Consiglio non dovrebbe parlare così.....» A queste esclamazioni fanno eco tutti i banchi dell'Estrema con altre esclamazioni violente: tutto il settore è in subbuglio.

DE FELICE: «Noi seguiremo il vostro esempio: ci armeremo e vedremo chi avrà la peggio!» *(Urla indiavolate al Centro)*.

COSTA: «Andremo noi in piazza e ci armeremo anche noi!»

DE ANDREIS a Giolitti: «Voi giustificate la violenza!»

DE FELICE: «Ci insegnate come dovremo fare noi nel caso» *(Rumori)*.

TARONI: «Giolitti venne qui a forzare i deliberati della Magistratura!» *(Oh! Oh!)*

L'on. Giolitti assiste sorridendo ed impassibile al baccano.

DE ANDREIS: «Eccitate alla carneficina del popolo!»

TARONI: «Venite qui a dettare sentenze!»

DE ANDREIS: «Lasciate che un vostro pensiero mi tocchi un bottone e metterò in pratica le vostre teorie!»

TARONI, al Centro ed alla Sinistra, che rumoreggiano: «Bel Governo quello che difendete! E' una vergogna!

Il PRESIDENTE continua a scampanellare ammonendo gli stenografi a non registrare le interruzioni dell'Estrema.

COSTA, a Giolitti: «Per chi avete detto quella frase? Per gli scioperanti di Argenta e di Terni?»

DE ANDREIS: «Le vostre parole si provocano e prenderemo le armi nel caso, chi le toccherà, le toccherà!»

DE FELICE, sempre rivolto a Giolitti: «Andremo in piazza, e ci difenderemo alle Assise con le vostre parole.....»

BORCIANI: «Prima di rispondere dovrete aspettare l'inchiesta della Magistratura!»

CHIESA: «On. Giolitti, date un'altra medaglia a brigadiere Cesanali!»

BORCIANI: «Insegnate le sentenze ai magistrati!»

TARONI: «Pressioni sulla Magistratura!»

Il baccano ha assunto proporzioni enormi; il presidente del Consiglio discorre tranquillamente con l'on. Carcano, che si è avvicinato al banco del Governo.

Il PRESIDENTE, nervoso, scuote il campanello, tentando dominare il baccano, e con furia ripete: «Vergogna! Questa è una vergogna! Facciano silenzio!»

Ma il richiamo accresce il tumulto. L'on. COSTA ribatte: «Lei faccia il presidente.....»

BORCIANI, DE FELICE e DE ANDREIS: «Guardatevi dalle rappresaglie! La dichiarazione di Giolitti è imprudente!»

TARONI: «Valete far assolvere l'ufficiale!»

L'Estrema è in subbuglio; tutti gridano ed incoro gesticolano, e, fra gli altri, con maggiore vivacità, gli onorevoli Chiesa, Basetti e DE ANDREIS, che urla: «Voi fate pressioni sui tribunali!»

Il Centro, la Destra e la Sinistra accolgono con un lungo mormorio di protesta le interruzioni e le violenti apostrofi dei deputati dell'Estrema.

Il PRESIDENTE, in un momento in cui il baccano accenna a diminuire, dichiara che si procederà allo svolgimento dell'ordine del giorno ed invita l'on. Facta a rispondere all'interrogazione dell'on. Pinchia.

L'on. FACTA si alza e comincia a parlare; ma, vedendo vana il tentativo, si ritratta, ridendo, a sedere.

All'Estrema, in tono cadenzato, gridano: «Parli Giolitti! Parli il presidente del Consiglio!»

DE ANDREIS, che è fra i più irrequieti, esclama: «Ci difenderemo in Corte di Assise con le vostre parole!» *(rumori)*.

CHIESA: «Il presidente del Consiglio deve ritrattarsi!»

Ritorna la calma.

Il presidente continua a dare colpi misti di campanello, senza lasciarsi punto impressionare dal frastuono, che a mano a mano si affievolisce.....

FACTA, all'on. Pinchia, il quale chiede se non creda equo di pareggiare i segretari comunali ad altri impiegati in dipendenza del Comune, per esempio, i maestri, in quanto riguarda il periodo di prova, le pensioni, le riduzioni ferroviarie, ecc. *(vivaci interruzioni all'Estrema Sinistra e richiami all'ordine del presidente; clamori)*, dice che si tratta di leggi recenti, perchè si possa pensare a modificarle *(continuano i clamori)*.

Pinchia rinuncia a parlare.

Pel riscatto di linee telefoniche.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge per il riscatto di linee telefoniche e pel riordinamento del servizio telefonico.

Si riprende quindi la discussione del

Progetto di legge sulla risicoltura.

CALVI GAETANO si compiace che l'on. Montemartini abbia riconosciuto che i regolamenti della provincia di Pavia e Novara, i quali furono pretesto agli inconsulti scioperi dell'anno scorso, tutelino efficacemente l'igiene dei lavoratori.

Ammette, in principio, che lo Stato possa intervenire a determinare gli orari del lavoro, ma osserva che siffatta determinazione è impossibile pei lavori agricoli, attese le speciali condizioni di siffatti lavori; ed aggiunge che invano si addducono ragioni d'ordine igienico per giustificare la necessità di limitazioni che animette soltanto pei fanciulli inferiori ai quindici anni e per le donne minori di anni ventuno.

Parlano gli igienisti.

CELLI ha studiato a lungo la questione delle risaie dal punto di vista igienico. Ha sempre combattuto le opinioni esagerate, come quelle che sostengono la necessità di sopprimere addirittura le risaie. E' convinto che la coltivazione del riso non porta necessariamente seco la malaria.

Per la parte relativa all'igiene trova degno di plauso il disegno di legge, notando, di passaggio, come, dopo la legge sul chinino di Stato, la malaria diminuisce rapidamente nel nostro Paese.

Rileva la necessità di speciali riforme igieniche per il lavoro di monda che si svolge in condizioni particolarmente sfavorevoli, che sono causa di molteplici malattie.

Raccomanda soprattutto l'applicazione delle norme vigenti per la salubrità delle abitazioni rurali. Si augura egli pure che questa legge sia veramente un'opera di pacificazione sociale *(approvazioni)*.

MASINI, associandosi in generale a quanto ha detto testè l'on. Celli, non può non rilevare che il disegno di legge non tutela sufficientemente la vita e la salubrità dei lavoratori. Il disegno di legge si occupa esclusivamente del pericolo della malaria, ma avrebbe anche dovuto considerare il danno profondo che deriva alla salute di questi lavoratori, attesa l'insalubrità delle risaie, che invano si vorrebbe contestare.

BOTTACCHI voterà la legge che segna un passo innanzi nella via della conciliazione fra capitale e lavoro *(bene!)*.

Un deputato piemontese.

SESIA, quantunque non appartenga a regioni risicole, conosce abbastanza le risaie, per poter affermare che le condizioni dei mondarisi sono da parecchi anni a questa parte, così dal punto di vista igienico, come da quello economico, notevolmente migliorate.

Afferma che l'on. Giolitti ha un esatto criterio di Governo *(vive ilarità)*, volendo pensare in pari tempo ai proprietari e ai lavoratori, che è quanto dire voler salvare capra e cavoli *(vive ilarità)*.

E questa è appunto la ragione per cui questa legge è censurata dai proprietari e dai lavoratori. Ma, in mancanza di meglio, l'accetta quale è *(si ride; commenti)*.

Il discorso di Turati.

TURATI protesta che per intimo convincimento non è a niuno secondo nel desiderare sinceramente la pacifica risoluzione dei conflitti economici. Ritiene quindi possibile una intesa con vantaggio comune fra le classi sociali.

Non crede che lo sciopero sia il rimedio supremo dei mali sociali, come da alcuni illusi si afferma, pur riconoscendo in esso la virtù di moderare i profitti eccessivi degli imprenditori e di scuotere la secolare inerzia dei capitalisti. Lo sciopero, anzi, si risolve in una perdita di ricchezza e di forza per l'una e per l'altra delle parti contendenti.

Ecco perchè allo sciopero sarebbe costituire l'arbitrato non imposto, ma preparato ed agevolato dal legislatore, che permetterà di volgere per vie più feconde le energie sociali.

Tali essendo i suoi convincimenti, egli non potrebbe non salutare con compiacimento una legge, che preluda alla completa ed organica legislazione sul contratto di lavoro, senonchè è profondamente convinto che la legge non risponde affatto al suo scopo.

La materia di questa legge è certamente fra le più ardue. E' questa la prima volta che il Parlamento italiano affronta il problema del contratto collettivo, ma sarebbe pericoloso approvare una legge che si risolverebbe in un'amara delusione.

Il disegno governativo fu unanimemente condannato; il disegno della Commissione ha il difetto fondamentale di non aver voluto assolutamente prescindere da quello governativo.

Quanto agli orari, dimostra che, se questa materia non viene legislativamente disciplinata, si lascierà sussistere la causa precipua degli scioperi e delle agitazioni; ma il limite di nove ore è eccessivo e deve più assolutamente essere negata la facoltà di prorogare questo termine fino a dieci ore e mezzo; e, riconosciuto che l'orario massimo dovrà essere determinato in otto ore per altre ragioni igieniche, morali e civili, intanto avverte che lo stabilire l'orario di nove ore pei lavoranti del luogo e quello di dieci e mezzo per gli emigranti, significa gettare il germe dei più dolorosi conflitti. Si oppone recisamente a siffatta proposta e domanderà su di essa la votazione nominale *(commenti)*.

Sul contratto di lavoro non può approvare che il riconosca ai giovinetti quattordicenni la capacità di obbligarsi (ciò significa esporli ai soprusi dell'imprenditore), nè che si debba contrastare la volontà delle parti quanto al termine del contratto stesso, nè che si comminino multe agli inadempienti, nè che si ammetta, neppure in via facoltativa, la cauzione da parte dei lavoratori.

Conclude esortando il Governo a presentare nuove e migliori proposte, avvertendolo che in questa materia sarebbe commettere pericoloso di procedere con poca serietà e limitarsi alle buone intenzioni *(vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

La seduta termina alle ore 19,10.

Domani seduta alle ore 14.

Il progetto pel riscatto delle reti telefoniche

Roma, 22, ore 1.

Nella seduta odierna il ministro Schanzer ha presentato alla Camera il disegno di legge per il riscatto dei telefoni e per l'ordinamento del servizio telefonico da parte dello Stato. Sono in grado di mandarvi in proposito le seguenti primicie. Si tratta delle reti per le linee attualmente esercitate dalle due maggiori Società Generale e Alta Italia, delle quali reti e linee, il Governo entrerebbe in possesso per il 1.o luglio prossimo.

Il disegno compilato di concerto con il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, comprende due parti distinte: una serie di articoli riguardanti le condizioni pattuite per il riscatto e quindi la parte finanziaria. L'altra il riordinamento amministrativo e contabile dell'azienda telegrafica. Le reti e le linee risultando sono le seguenti. Reti urbane della Società Generale: Genova, San Remo, Palermo, Messina, Catania, Napoli, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Oneglia, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Mestre, Albano Laziale, Frascati, Pontedecimo.

Reti della Società per l'Alta Italia: Milano, Como, Monza, Torino, Biella, Alessandria, Lecco, Rho, Pinerolo, Lecco.

Linee interurbane della Società Generale: Venezia-Mestre; Genova-Sestri; Levante; Napoli-Pozzuoli; Provincia di Roma; Torre Annunziata e Provincia di Napoli; Venezia-Padova; Genova-Pontedecime.

Linee interurbane della Società Alta Italia: Torino-Pinerolo; Milano-Lecco, ecc.

A queste reti è da aggiungere la rete di Venezia, gestita provvisoriamente dallo Stato.

Il prezzo di riscatto convenuto per queste Reti sarebbe dato dalle seguenti cifre: Reti urbane principali esercitate dalla Società Generale Italiana, più il prezzo del riscatto delle linee e reti minori esercitate dalla Società Generale, più il prezzo del riscatto della rete di Venezia, compreso il canone a *forfait* delle scorte d'impianto, lire 11,642,209, da pagarsi in 11 annualità; prezzo del riscatto delle altre reti urbane principali totale L. 5,458,165, da pagarsi pure in 11 annualità. Quindi lo Stato pagherebbe complessivamente 18 milioni in 11 annualità eguali; ciò che equivarrebbe ad un prezzo di poco meno di 16 milioni.

La seconda parte del disegno di legge riflette l'ordinamento amministrativo e contabile dell'Amministrazione dei telefoni dello Stato, e questo ordinamento è ispirato al concetto di dare alla futura azienda il carattere industriale. Tutto il servizio pubblico viene ripartito in nove Direzioni compartimentali, alla dipendenza di una Direzione generale, che farà parte del Ministero delle poste e telegrafi.

In quanto al personale, il disegno di legge dispone che esso sia assunto alla dipendenza dello Stato, con riserva di definitiva sistemazione. Notevole la proposta del Governo di accordare sul 1.o luglio un aumento di stipendio a tutto il personale in commutazione ed operaio. Il disegno di legge prevede altresì importanti lavori di ampliamento delle reti.

Certa cosa è che una soluzione di questo importante problema si imponeva, e, scartata l'ipotesi di una proroga o rinnovazione delle attuali convenzioni, non rimaneva che affrontare risolutamente la questione del riscatto.

C.

Per eccitamento al regicidio!

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

L'on. Santini ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione al ministro guardasigilli per apprendere se gli consti o meno che l'Autorità giudiziaria provveda per la pubblicazione eccitante al regicidio fatta in questi giorni nel giornale *La Protesta Umana* di Milano. Ecco quanto scrive la *Protesta Umana*, l'11 corr., in una corrispondenza da Venezia: «Dovendosi effettuare il Congresso ginnastico, verrà S. M. il Re (si notino le parole maiuscole: Sua Maestà il Re). A noi non resta che formulare un augurio, che, cioè, il Concorso ginnastico di Venezia venga, come quello di Monza, coronato da una prova inaspettata di tiro a segno.»

A proposito della candidatura Soderini nel Collegio di Albano.

Roma, 22, ore 22,30.

A proposito della notizia di una candidatura cattolica del conte Soderini ad Albano, il *Corriere d'Italia* dice: «Ieri era il conte Santucci che non si voleva far parlare in Trastevere. Oggi è l'egregio Soderini che il pronto candidato ad Albano, perchè don Scipione Borghese ha scritto ad alcuni elettori che se ne andrebbe quanto prima da quel Collegio. Ma basta leggere la lettera del principe Borghese per vedere che egli non ha alcuna intenzione di andarsene prima della scadenza della Legislatura; e allora di che candidature si può parlare? Non c'è pericolo che la notizia, con rispettivo commento, debba servire, sia pure involontariamente, ad alzare le sorti di qualche futura candidatura, mettiamo pure quella di Pedrocca? Si assicura, infatti, che questi voglia, a suo tempo, ritentare la prova in quel Collegio.»

Il preteso gran complotto dei deputati rossi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 0,15.

In seguito alle perquisizioni operate nelle abitazioni di alcuni deputati socialisti democratici, che vi ho segnalato ieri, il Governo avrebbe deciso di chiedere alla Duma l'autorizzazione a processare una trentina di deputati compromessi, a quanto almeno si dice, in una cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

L'arresto di alcuni soldati trovati al domicilio del deputato Ozoll, servirebbe a rendere verosimile questa storia di un vasto complotto in cui l'esercito avrebbe preso parte e che sarebbe stato organizzato dai partiti dell'Estrema Sinistra. Si assicura che la Duma, prima di ogni altra cosa, chiederebbe di nuova incaricata di esaminare l'affare e vorrebbe avere comunicazione degli incartamenti. Essa potrebbe poi pronunciare con conoscenza di causa il suo verdetto di autorizzazione a procedere, qualora riconosca che il complotto veramente esista.

Tutte queste perquisizioni e domande di procedimenti contro membri della Duma, fanno dire sempre più nel partito dell'Estrema Sinistra che il complotto venne immaginato da Stolypine allo scopo di sbarazzarsi dei partiti che lo molestano. *(Matin)*.

Fortificazioni marocchine che crollano al rumore del cannone!

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 22, ore 6,30.

L'incrociatore *Giovanni d'Arco*, è arrivato stamane, ed ha sbarcato i coloni francesi provenienti da Marrakech. Questi dichiarano che la situazione colà non è così grave come si è detto. E' vero, però, che una quantità di piccoli incidenti, di cui taluno, provano lo stato di sovraeccitazione degli indigeni, per cui basterebbe bastato quindi un incidente un po' più grave per determinare l'eccidio dei coloni europei. Una lettera, che reca dalla colonia francese, mostra che i tedeschi, abitanti a Marrakesch, impressionati pei disordini minacciano gli europei, si proponevano di partire cogli altri verso la costa. Se più tardi hanno mutato parere, non se ne comprende il motivo, e si provvede che anch'essi, quanto prima, abbandoneranno la città, se già non lo hanno fatto.

La tribù Rehamna è sempre agitata; numerose bande si dànno al saccheggio: Ben Ghazi è sempre a Safi, ove attende invano una scorta che, d'altra parte, non sarà mai sufficiente per permettergli di prendere possesso del suo posto di governatore di Marrakesch.

I marinai della *Giovanna d'Arco* riferiscono che quando le batterie del porto di Safi risposero al saluto dell'incrociatore, a causa prodotta dalla detonazione, fece cadere una parte delle fortificazioni.

Raisuli avrebbe chiesto la propria grazia al Sultano, per mezzo di Mohamed-el-Torres, e non si sarebbe alieni dall'autorizzarlo a risiedere a Tangeri. *(Matin)*.

I ballottaggi in Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, ore 2.

I ballottaggi delle elezioni austriache avranno risalti domani in tutte le provincie, tranne che in Galizia ed in Dalmazia. Non vi saranno meno di 179 ballottaggi, tra cui 80 nella sola Boemia. I democratici socialisti hanno probabilità di vincere almeno in 30 seggi ancora, e potranno guadagnarne 20 con l'aiuto dei voti dei liberali tedeschi in Slesia ed altrove. In tal caso i democratici socialisti sarebbero alla Camera quasi 90. I socialisti-cristiani, nonostante la loro alleanza con i pangermanisti indipendenti, non potranno guadagnare più di 15 o 20 seggi.

Il *Vaterland*, giornale clericale conservatore, rivolge vivi rimproveri ai socialisti-cristiani per essersi collegati coi pangermanisti, e dichiara che tale alleanza provocherà grave malcontento nelle file stesse del partito socialista-cristiano. *(Times)*.

Alla Camera belga.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 22, ore 0,5.

Beernaert, ex-presidente del Consiglio, ed ora ministro di Stato, che avova presieduta nel pomeriggio la riunione della Conferenza interparlamentare, colpito improvvisamente da congestione polmonare, si trova oggi in stato disperato.

La seduta della Camera belga è stata oggi animatissima a causa dell'incidente di cui vi ho parlato ieri. Finalmente la Camera deliberò il richiamo all'ordine inflitto ai socialisti Delporte e Smeets, che chiamarono il ministro del lavoro «mentitore mascalzone!» La discussione verrà ripresa venerdì. *(Matin)*.

La prossima Conferenza internazionale della Croce Rossa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 2.

Per la prima volta la Conferenza internazionale della Croce Rossa, che si riunisce ogni cinque anni in una capitale dell'Europa, avrà luogo a Londra. Si terrà dal 10 al 13 giugno, sotto il patronato del Re e della Regina. Le sedute saranno presiedute dal maresciallo lord Roberts. I delegati, inviati da tutti i paesi del mondo, saranno circa 140. Gli argomenti che saranno discussi nelle premiate riunioni sono estremissimi e comprenderanno: la tubercolosi, l'abuso di barelle della Croce Rossa, il posto delle donne in tempo di guerra, il contegno dei neutri verso i belligeranti feriti, l'impiego dei cani ed i rapporti delle Società giapponese e russa sulla loro opera durante l'ultima guerra. Uno degli argomenti più interessanti sarà quello proposto dall'Ungheria. Esso è l'espressione unanime di omaggio verso il gran nome di Florence Nightengale, è la proposta che venga istituito un fondo speciale intitolato a Florence Nightengale, allo scopo di presentare medaglie internazionali alle donne che si sono distinte curando feriti e malati sul campo di battaglia. *(Matin)*.

Per l'arrivo in Francia del Re di Danimarca

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 22, ore 2.

Cherbourg si appresta a ricevere ufficialmente il Re di Danimarca nei primi giorni di giugno. Un rappresentante del Governo saluterà il Sovrano al suo arrivo. La squadra del Nord si troverà in tale occasione rafforzata. *(Matin)*.

I documenti rubati dal soldato Fix.

(Servizio speciale della Stampa).

Le Mans, 22, ore 0,50.

Si sa ora esattamente che i ragguagli raccolti dal soldato traditore Costanzo Fix concernevano la granata Robin e le modificazioni recate al freno del cannone da campagna di 75 mm. L'ultimo documento da lui mandato conteneva i piani di mobilitazione del dintorni di Nancy. Fix sarà trasferito alla fine della settimana al carcere militare di Le Mans. *(Matin)*.

La morte di un ottocentenario francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Meaux, 22, ore 6,30.

E' morto in questa città, in età di 106 anni, un certo Ilario Mercadet, nato a Jorry. *(Matin)*.

Un pallore cadaverico si sparse sul volto di Bianca, che si morse le labbra a sangue. Imperia sghignazzava. Per pochi minuti vi fu un silenzio cupo e terribile. Poi Bianca, con voce infinitamente tenera, esclamò:

— Neppure una sola parola si dirà fra noi due nell'avvenire sulla lugubre storia che mi avete raccontata. Dimenticherò completamente quello che mi avete detto. Giammai vostra figlia rivegliera in voi tristi ricordi.

Tacque per un istante. Poi proseguì:

— Perchè non tumuliamo definitivamente un passato così triste? La vita ci si schiuderà altrove bella e radiosa. Noi partiremo insieme. Andremo in un paese, dove nessuno ci conosca, dove potremo vivere a viso scoperto, dove io potrò essere felice di dire: «Questa è la mia buona ed adorata madre».

Queste ultime parole suscitarono una rivoluzione nello spirito di Imperia.

In preda ad un'agitazione indescrivibile, essa tentò soffocare la emozione che le destava l'idea di partire da Venezia e privarsi delle carezze di Sandrigo. *(Continua)*.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)
DOTT. C. PINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE SISTEMA AMERICANO
Senza Palato
Premiato con Grand Prix a Parigi.
Cura malattie bocca e denti.
PIAZZA STATUTO, 10 - Telefono 21-32.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(179)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Perchè i tempi sono mutati, figlia mia. Perchè..... Ma, insomma, Bianca, persuaditi pure, che tu non puoi restare sempre come una bambola, come una ragazzina..... lontana da tutti. Tu sei una giovane, la quale ha una missione da compiere nella società.

Grossi pasticci..... di traduzione nel " dossier „ Montagnini.

Parigi, 21, ore 22.

La Commissione che esamina le carte di Montagnini si è riunita oggi. Un incidente fu sollevato a proposito della impaginazione del *dossier*. Il relatore ha dichiarato che la Procura gli aveva trasmesso il *dossier* incompleto; mancava il codice 108. Il giudice istruttore, interrogato, ha risposto che i documenti erano stati numerati non dalla Procura, ma dal traduttore. Pelletan teme che questa dichiarazione del giudice colpisca il *dossier* di sospetto, e su domanda di Pelletan, il relatore venne incaricato di chiedere al ministro della giustizia spiegazioni intorno al modo con cui il *dossier* è stato tradotto e comunicato alla Commissione parlamentare. Il relatore richiama l'attenzione dei guardasigilli sulla inesattezza di certe traduzioni. Così è che, secondo il traduttore della Procura, Merry del Val avrebbe scritto a Montagnini di ringraziare Dommer dell'invio del suo libro *Pour mes fils*. Ora la lettera del cardinale, ben tradotta, non permette di dire che Dommer abbia fatto questo invio, e la lettera di ricevuta di Merry del Val concerne i rapporti di Montagnini alla Santa Sede e non il preteso rapporto di Dommer. Si farà procedere ad una nuova traduzione e la pubblicazione dei documenti sarà fatta in due lingue per permettere il controllo al pubblico.

La Commissione d'inchiesta ha poi incaricato il relatore di domandare ai guardasigilli come sono stati reclutati i traduttori dalle carte Montagnini e chi sono questi traduttori.

Una dimostrazione di antimilitaristi francesi al Palazzo di Giustizia!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 9,45.

Oggi, verso le 16, i firmatari del « secondo appello ai soldati », un centinaio di antimilitaristi, si sono recati al palazzo di Giustizia e, entrati a piccoli gruppi, si riunirono poi improvvisamente nella sala detta dei « pasi perduti ». Dinanzi a quella affluenza di uomini, in gran parte stranamente vestiti, le guardie andarono ad avvertire il comandante del palazzo, il quale chiese agli antimilitaristi che cosa volessero.

— Vedere il giudice Flory! — risposero essi.

Allora si impegnò una discussione abbastanza lunga, giacchè il comandante si sforzava a far comprendere ai dimostranti che il giudice non poteva ricevere un centinaio di persone tutte in una volta.

Vennero allora designati tre delegati, i quali si recarono presso il magistrato. Dopo aver esposto al giudice lo scopo della loro visita, i delegati gli presentarono la protesta seguente, che fu letta prima da Almereyda, libertario, che già fu implicato nel primo processo:

« In nome di certi firmatari del secondo manifesto antimilitarista, che mi hanno delegato e che mi attendono nella sala dei « pasi perduti », protesto contro la diversa applicazione della legge per il medesimo reato. Una diecina dei nostri compagni sono in prigione, mentre noi abbiamo la facoltà di spiegare e difendere i nostri atti in piena libertà. Reclamiamo o il nostro arresto, o la nostra in libertà dei primi firmatari arrestati. Abbiamo tentato questo atto presso la giustizia per protestare contro ciò che consideriamo come puramente e semplicemente arbitrario. Biasimo dunque a ricorrere alla pubblica opinione con i mezzi più rumorosi, qualora ciò occorra. Vogliate far conoscere a chi di diritto questa protesta ».

Flory rispose che la protesta sarebbe consegnata per cura al procuratore della Repubblica.

I delegati si recarono allora dai loro compagni nella sala dei « pasi perduti », ove Almereyda rese conto del suo mandato, aggiungendo: « Ed avvertiamo in questo medesimo luogo il comandante del palazzo e le guardie che, se ci costringono, ritorneremo per una dimostrazione più chiassosa! »

Gli antimilitaristi si sono poi ritirati senza incidenti, precisamente come avevano fatto le stesse sono durante una dimostrazione consimile. *(Matin).*

La grande « serrata » di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 9.

Gli operai, contro i quali gli appaltatori hanno dichiarato la « serrata », hanno oggi lasciato il lavoro. Solo alcuni padroni, non sindacati, hanno continuato a far lavorare i propri dipendenti. Gli Uffici di controllo, stabiliti dal Sindacato operaio, sono già entrati in funzione in tutti i quartieri. Gli operai celibi hanno lasciato Berlino, per non gravare troppo il bilancio della cassa sindacale. E' poco probabile che gli operai che lasciano Berlino trovino lavoro nelle altre città, poichè i Sindacati dei padroni berlinesi hanno chiesto ai loro colleghi sindacati della Germania di rifiutare l'ingresso nei loro opifici agli operai berlinesi congedati. *(Matin).*

L'agitazione dei ferrovieri inglesi

Londra, 22, ore 2.

La Federazione degli impiegati ferroviari, che ha organizzato e dirige la campagna attuale, riceve quotidianamente numerose adesioni nuove, onde si prevede che il numero dei membri della Federazione sarà giunto ai centomila prima che i delegati si riuniscano nel prossimo mese a Birmingham. Si sarebbe quindi avuto un aumento di 20 mila membri nello spazio di alcuni mesi. La Conferenza dei delegati avrà luogo, secondo ogni probabilità, verso la fine del prossimo mese. Si crede che la maggioranza dei delegati sia favorevole ad un nuovo tentativo per decidere le Compagnie ferroviarie a permettere al segretario della Federazione di sostenere dinanzi ai rappresentanti delle Compagnie la causa degli operai. Se così fosse, nessun avvenimento sensazionale sarebbe da prevedere prima della metà del mese di settembre, epoca nella quale occorrerebbe un certo tempo per ricevere la risposta degli operai. *(Matin).*

Lo sciopero dei marinai di Amburgo

Berlino, 21, ore 1,10.

Il Sindacato degli armatori di Amburgo ha dichiarato di essere pronto ad accogliere le rivendicazioni dei marinai e ad entrare in negoziati con essi qualora le rivendicazioni siano presentate da una delegazione di marinai in attività di servizio. Mille ducento marinai e macchinisti sono attualmente in sciopero. *(Matin).*

Un fattorino tranviario assassinato sul suo carrozzone.

Bordeaux, 21, ore 0,25.

Ieri sera, verso mezzanotte, tre individui, che si trovavano sulla piattaforma di un carrozzone tranviario che passava per il Boulevard des Godard, si gettarono improvvisamente sul fattorino e lo rovesciarono; e mentre due di essi lo possano nell'impossibilità di fare qualsiasi movimento, il terzo si impadroniva della sua borsa, che conteneva una somma abbastanza importante. Il disgraziato fattorino si difese del suo meglio, e pervenne ad afferrare per il bavero ed a tener fermo uno dei suoi aggressori, chiamando soccorso. Ma male gliene incolse: giacchè, colpito alla regione addominale da un coltellate, che gli fecero gravi e profonde ferite, egli cadde sulla piattaforma del carrozzone, bagnandolo del suo sangue. Fu trasportato, dalle persone accorse, in tutta fretta all'ospedale, dove venne giudicato in istato disperato. La Polizia ricerca attivamente gli autori di questa vile e brutale aggressione. *(Matin).*

SPORT

IPPICA.

La sesta giornata di corse a Mirafiori

Con tempo coperto, e quindi con maggiore concorso di pubblico, si è svolta la sesta interessante giornata di corse, alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, attorniato dalla Direzione della Società torinese per le corse di cavalli. Ben popolati sono il prato ed il *paugo*, dove si aggirano eleganti signore in compagnia delle più spiccate personalità cittadine e del *turf*. Il terreno, meno fangoso dei giorni scorsi, ha permesso anche delle corse assai più veloci, tanto più che esse erano dotate di premi di maggior valore.

Si comincia col

Premio Valentino (L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, metri 1400). — Sono iscritti: *Chiaramente, Cervara* ed *Eridano*. Giungono:

1.o *Chiaramente* (Kg. 60), di E. F. Bocconi, montato da Bartlett;

2.o *Cervara* (Kg. 49), del principe Doria Pamphilj, montata da Bliss.

Vinto facilmente. Tempo 1'33" e 1/5.

Totalizzatore: *pauge* L. 7; prato L. 6.

Premio Stupinigi (corse a vendere, handicap ascendente, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. L. 1500, metri 1800). — Sono iscritti: *Pichmeary, Otello, Fifine, Domino, Vampa, Geisha, Orillo, Nito, Bigolio, Diavolino, Medea, Victor Hugo* e *Venere*. Giungono:

1.o *Geisha* (Kg. 51, L. 5000), della Scuderia Torinese, montata da Emery;

2.o con pari merito, *Orillo* (Kg. 50, L. 5000), del principe Doria Pamphilj, montata da Childs; *Otello* (Kg. 58, L. 5000), di Filippo Gallina, montato da Jacoba;

4.o *Medea* (Kg. 46, L. 5000), di Bruno Lido Guastalla, montata da Beckwicht;

5.o *Venere* (Kg. 45, L. 5000), di H. Rank, montato da Salutini;

6.o *Bigolio* (Kg. 47, L. 5000), di H. Rank, montato da Henuning.

Vinto per una lunghezza e mezzo; *dent-dent* per il secondo posto. Tempo 2'12".

Totalizzatore: pauge vincente L. 20, piazzato L. 5-5-7; prato vincente L. 21, piazzato L. 5-5-5.

Premio Tendenza (handicap discendente, lire 2000, per cavalli d'ogni paese nati nel 1904, metri 1400). Sono iscritti: *Espoir, Metaure, Dardanus, Cercano, Ancona, Port-Arthur, Love's Fortune, Erichno, Ortensia, Diana* e *Bigolio*. Giungono:

1.o *Port-Arthur* (Kg. 60), di P. Sinesi, montato da Spencer;

2.o *Espoir* (Kg. 60), del principe Doria Pamphilj, montato da Childs;

3.o *Metaure* (Kg. 52), di Riccardo Simon, montato da Bartlett;

4.o *Love's Fortune* (Kg. 48), del conte Riccardo Bastogi, montata da Luciani;

5.o *Ortensia* (Kg. 45), della Razza Gerbido, montata da Salutini;

6.o *Diana* (Kg. 44), della Razza Gerbido, montata da Camola.

Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Tempo 1'39".

Totalizzatore: *pauge* vincente L. 11, piazzato L. 7-7; prato vincente L. 15, piazzato L. 8-8.

Premio Prossasco (L. 1500, per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata, metri 2200). — Sono iscritti: *Omrr, Kleber II, Geisha, Diavolino, Chiamierie, Victor Hugo, Gianlauera, Medea* e *Venere*. Giungono:

1.o *Gianlauera* (Kg. 62), del conte Riccardo Bastogi, montata da Turner.

2.o *Chiamierie* (Kg. 57), del cav. Enea Gallina, montata da Jacobs.

Vinto per quattro lunghezze. Tempo 2'44" 1/5.

Totalizzatore: pauge L. 6; prato L. 7.

Premio delle Alpi (corsa a siepi, gentlemen-riders). — L. 1200 per cavalli da caccia, m. 3000. Sono iscritti: *Chinoiserie, Il'ar Dance, Mark IV, Grazia, Corsaro II, Alibi, Pie Borgne, La Traviata, Pentecoste, Scrofchen, Last and Found, Strong Girl, Arlenegrina, Sanserino* e *Ayrbel*. Giungono:

1.o *Pentecoste* (Kg. 74), di Filippo Gallina, montata dal tenente Bianchetti;

2.o *Ayrbel* (Kg. 77), della Petite Ecurie, montata dal marchese Caracciolo;

3.o *Pie Borgne* (Kg. 71), del conte Asinari di Bernezzo, montata dal proprietario;

4.o *Alibi* (Kg. 71), di Ambrogio Pallegatta, montata dal proprietario.

Vinto per tre lunghezze, dieci lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 3'53" e 3/5. Totalizzatore: prato e *pauge* vincente L. 15, piazzato L. 8-8.

Premio Dora (corsa siepi, L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre, nati in Italia, metri 2800). — Sono iscritti: *Galliano, Pentecoste, Grazia, Quinina* e *Fontalba*. Giungono:

1.o *Quinina* (Kg. 70), di Marino Carcaricolo, montato da Wicher;

2.o *Grazia* (kg. 72), del marchese Paolo Solaroli, montata da Menighetti.

Vinto facilmente. Tempo 3'41" e 3/5.

Totalizzatore: prato L. 8; *pauge* L. ?.

Il Conte di Torino abbandona il recinto dopo l'ultima corsa.

Il tempo ha fatto giudizio per tutta la riunione.

LOTTA.

La 6ª serata per la Corona della Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 5:

Molto movimentata è riuscita la serata di ieri. Si presenta primo Annoni, milanese, contro Pontoni, svizzero. Mentre Annoni tenta una cintura in *souplesse*, onde verticalmente col capo all'ingiù, battendo il cranio. Viene sollevato e condotto alla farmacia del teatro, dove gli si apprestano cure, essendosi prodotte gravi contusioni. Però Annoni, malgrado sia sconsigliato, vuol ritornare alla ribalta e continuare la lotta. Infatti così fa, e dopo pochi minuti fa toccare le spalle all'avversario con una cintura inversa.

Segue la lotta fra Lugo, italiano, contro Schwarz, prussiano. L'arbitro dichiara vinto l'italiano; però sorgono contestazioni, giacchè il pubblico, sostituendosi all'arbitro, insiste nel ritenere vincitore l'italiano. L'arbitro, che ha l'obbligo dell'imparzialità e del giudizio sereno, indignato, si ritira, affidando l'incarico al membro della Gloria signor Giacomo, il quale accetta.

Segue la lotta tra Fabre, palermitano, e Dorma, polacco. Anche stavera vince il Fabre, che è applauditissimo.

Tango, danze, lotta con Gerrigkoff, russo; vince Yensen.

Prima lotta, polacco, batte Rodel, bavarese.

Chiude la serata la lotta a tutta oltranza tra Emilio Raicevich, italiano, contro Reibler le Colon, il brutale tirolese. La lotta si svolge tra schiamazzi, fischi e proteste del pubblico, causati dalla brutalità del tirolese. Dopo un'ora e 40 minuti Raicevich abbatte Reibler tra frenetici applausi. Il tirolese, che per la prima volta tocca le spalle, protesta, sostenendo di non essere stato vinto; ma il pubblico copre le sue proteste con fischi assordanti.

Violenta zuffa tra guardie di finanza e borghesi.

Ci telefonano da Varese, 22, ore 22,30:

Nella località denominata *Fornaretto*, a circa quattro chilometri da Luino, avvenne un grave incidente fra guardie di finanza e borghesi. Una compagnia di nove persone da Voldomino, composta di quattro donne e di cinque uomini, di ritorno dalla Svizzera, dove si era recata a fare una scampagnata, giunta alla dogana italiana fu richiesta se recava merci soggette a dazio. Gli agenti visto che uno della compagnia, certo Pianza Ferdinando, teneva fra le mani un grosso sigaro della lunghezza di 40 centimetri, gli osservarono che detto sigaro era soggetto a dazio. Il Pianza, indispettito, gettò il sigaro sotto i piedi ed ingiuriò gli agenti. Richiamato all'ordine da un vice-brigadiere, insolentì nuovamente la guardia, così che si impegnò fra guardie e borghesi una colluttazione, corpo a corpo, a colpi di bastone ed ombrelli. Rimasero ferite cinque guardie e quattro borghesi. Uno dei borghesi, certo Maestri Enrico, d'anni 26, da Veresilli, che fu il più violento, venne arrestato. Altri, per non cagionare maggiori guai, furono lasciati liberi, ma vennero però denunciati. I feriti sono tutti giudicati guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni. L'Autorità giudiziaria ha aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Una bancarotta fraudolenta di 200,000 lire

Ci telefonano da Genova, 22, ore 23,30:

Il delegato Destefanis arrestò il negoziante di cereali Rinaldo Picasso mentre era nella propria abitazione, in seguito a mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Il passivo ascenderebbe a duecentomila lire.

Arti e Scienze

" Il colonnello Bridau "

Azione eroicomica in 4 atti di Emile Fabre

(Teatro Alfieri — 20 maggio 1907).

La storia fu già raccontata dal Balzac nel suo *Ménage de garçon*, che, con i *Deux frères*, forma una specie di unico romanzo, divenuto nell'edizione definitiva *La rabouilleuse*. Emile Fabre ne trasse, alcuni anni or sono, nel 1903, se non erro, i quattro atti, cui conservò l'ultimo titolo del romanzo, e che ora ci compaiono dinanzi col nome: *Il colonnello Bridau*.

Voi non avrete forse dimenticata l'azione del romanzo balzachiano. Flora Brazier, detta la *Rabouilleuse*, e Filippo Bridau ne sono gli eroi principali. Il consiglio della donna è qualcosa d'intraducibile e ricorda il suo antico mestiere di pescivendola di gamberi, allorquando ella con un piccolo ramo fronzuto stava a *rabouiller l'eau du ruisseau* per impadronirsi della sua preda.

Flora Brazier, entrata come serva nella casa del vecchio Rouget, ne diventa l'amante e la dominatrice, e aspira all'eredità de' suoi milioni. Si trae persino in casa un amante nel cuore, il comandante Massimo Gillet, un bel giovane, che vive alle spalle di lei e del padrone pretendente. Così entrambi comandano a bacchetta il buon uomo, tutto preso nei lacci della sua ronfa passione per l'astuta donna.

L'azione scenica comincia a questo punto. Una sorella del vecchio Rouget, la signora Bridau, giunge nella casa di lui, con il figliuolo Giuseppe, per chiedere al fratello la somma di dodicimila lire, che deve servire a trarre l'altro figliuolo Bridau, Filippo, da certi suoi imbarazzi. La poveretta non deve far i conti soltanto col cuore del vecchio, ma con la volontà di Flora e del suo bell'amante Gillet. Essa supplica invano; Massimo e Flora impongono a quel dabben'uomo di Rouget il rifiuto e mettono alla porta recisamente la signora Bridau e il figlio. Il vecchio si accomoda, dopo tutto, un po' a malincuore, a questa cattiva azione; non il forse malcontento di risparmiare la somma richiestagli, ma in fondo un pensiero lo inquieta: « E se venisse egli stesso, Filippo Bridau? »

Filippo Bridau arriva, infatti, al secondo atto. Tutto il primo atto si passa senza di lui, ma non senza il senso della sua attesa, della sua persona, che lo domina anche di lontano.

Dunque, Filippo Bridau arriva in casa del vecchio zio. Filippo Bridau è anche lui un soldataccio, un pezzo d'uomo alto, violento, spavaldo. S'egli entra in quella casa, si capisce ch'è per far piazza netta di coloro che la fanno da padroni sul vecchio rimbambito. Massimo e Flora sono i due nemici di Bridau: la lotta scoppierà certamente tra lui e i due complici alleati. Quanto a Massimo, Filippo non vede altra mezza per sbarazzarsene; e se ne vada, o penserà lui a sopprimerlo. E Flora? Flora è un'altra faccenda. L'astuta donna è il suo amante concertano un piano che deve scompigliare i disegni prepotenti di quel terribile Bridau. Flora partirà, o fingerà di partire dalla casa; il vecchio Rouget non potrà stare senza di lei, la ricercherà, la raggiungerà. Quando il vecchio sia di nuovo nelle sue mani, sarà facile costringerlo a fare una donazione di tutte le sue sostanze. Ma Filippo Bridau è più furbo di Flora, suppone e previene il tranello. La donna non è che nascosta in una casa vicina, e ritorna da Rouget chiamata dal colonnello. A domarla, a rincorarla ci penserà ormai Bridau. Egli conosce, come l'eroe shakespeariano della bisbetica domata, il segreto di soggiogare le donne riottose: il bastone. Quanto a furberia chi lo vince, il terribile colonnello Bridau?

Quest'atto è indubbiamente migliore dei primo: corre rapidamente, si muove, si anima con agilità, con vivacità, con interesse. Appena è entrato in scena Filippo Bridau conduce da conquistatore la commedia. Mostra veramente nei muscoli la forza poderosa che gli viene dal suo primo cruentare: Balzac.

L'atto ha ieri sera attratto fin dal principio a sè il pubblico, che prima sembrava freddo e indifferente.

Al terzo l'azione sembra ritornare indietro: non c'è più Bridau, e che fa la commedia senza di lui? Rivediamo Flora e Massimo ancora installati da padroni presso il vecchio Rouget, che si reca di gelosia per il giovane rivale che gli è giuocoforza sopportare. Bisogna mettere Bridau contro Massimo, se pur Bridau non cobriva sempre l'antico disegno contro il bell'istruso che gli cercava i denari e l'amante dello zio. Bisogna che i due si provochino, si battano, che Bridau uccida Massimo. E la provocazione avviene in un convegno di ufficiali del vecchio esercito napoleonico, dove arriva pure Filippo Bridau. La scena dapprima un po' lunga, si fa colorita e vivace: Bridau sfoggia la sua orgogna ereticale, ricca di allusioni violente, contro Massimo Gillet. Un duello è stabilito fra i due, Rimane Flora. E con la donna, Filippo Bridau impegna — in una scena un po' prolissa, ma magnifica per sicurezza di condotta e agilità di espedienti e di mosse — un altro duello di furberie, nel quale gli riesce di smascherare il giochetto di Flora. Essa spera che Massimo la liberi con un buon colpo di spada di quell'importuno violento. Ma Bridau è allegro, a sicurezza! Sarà lui che ammazzerà il comandante Gillet.

E così accade. Al quarto atto Massimo è morto per una terribile sciabolata dell'avversario, e Flora piange, si dispera, vuol vendicarsi di Bridau. La commedia sembra volgere, anzi volge decisamente al melodramma, e in principio cammina un po' stanca e lenta. Il felice scrittore di Massimo, un conte di nome Ora'anto, si esamina l'incarico di vendicare il padrone. Spinto da Flora, attende Bridau ad un angolo di via e lo pugnala. Il dramma, o, per dir meglio, il melodramma qui è completo, e Filippo Bridau giunge ancora sulla scena ferito, per morirvi..... Cioè, così aveva il Fabre pensato e disposto la soluzione, e così fu rappresentato finora in Francia, ma il Deneriaz ieri sera si ha fatto ministero ad un'altra fine, che con felice e improvviso movimento restituisce alla commedia la fisonomia eroicomica che aveva perduto, e al carattere di Filippo Bridau presta un nuovo tratto di coerenza con la sua natura balzachiana. Filippo Bridau non muore ammazzato, ma ferisce il suo assalitore, ritorna in mezza lingendosi insanguinato e morente, mascherà con questo inganno la malvagia intenzione di Flora dinanzi al vecchio che la smaschi, e si mostra in fine sano e salvo, lieto di quest'ultimo gioco della sua imaginosa fantasia.

La commedia ha ottenuto ieri sera un pieno e caloroso successo. Questa intonazione eroicomica corretta sempre un fascino sopra il pubblico, e i quattro atti del Fabre, se pur qualche volta spossano lenti e un po' lunghi, hanno virtù di divertirlo, di ravvivarne, quando sta per sminuire, l'attenzione con qualche rapido ripiglio della materia comica. Gli è che il Fabre vi rivela con ricchezza di espressioni le sue virtù di nuovo di teatro. Certamente sta dietro di lui, anima padrona del congegno, l'arte scultoria del Balzac: Bridau è la spina dorsale della commedia, la illumina, la avviva, la svolge con l'impeto della sua forza. In quest'opera di riduzione il Balzac è rimaneggiato talora liberamente dal Fabre, ma la struttura dei caratteri principali, e molti tratti del dialogo del grande romanziere vi si trovano strettamente riportati. Nel quarto atto il Fabre si è accostato dal romanzo e si è abbandonato nelle situazioni, e nell'invenzione del personaggio Oranto, maggiormente alla sua fantasia. Non è certo l'atto migliore della commedia, ma ad ogni modo non ne è indegno.

Il Colonnello Bridau è dunque una commedia interessante. Anche quando è difettosa, anche quando sembra scorrere, anche quando la macchina comica si compone artificiosamente con i mezzi del melodramma, essa è viva, attraente: geniale nella sua figurazione complessiva.

Ed è anche eseguita eccellentemente. Alfredo Desanctis, che abbiamo riveduto dopo parecchi anni di assenza, con piacere e con simpatia, ha di Filippo Bridau date un saggio interpretativo, che in qualche volta può desiderare qualche maggior finezza e misura, appare però vigoroso, originale, efficace in ogni suo aspetto. Egli è ritornato ieri sera a noi con la conferma del suo singolare valore. L'uditorio — la sala del teatro era affollatissima — gli diede le più calorose approvazioni.

Assai notevole anche l'esecuzione generale del quattro atti. Non posso ora parlare degli altri interpreti, ma avrò occasione di occuparmene. Debbo però dire fin d'ora che essi hanno offerto un assieme di parti assai armonico, e che la commedia è recitata senza soggezione.

Stasera *Il colonnello Bridau* si ripete. **G.**

Faust al teatro Vittorio.

E' bastato l'annuncio per popolare il teatro: un'esecuzione sufficientemente equilibrata, specie in palcoscenico, basta, a sua volta, per destare, con insolito fervore, all'applauso il pubblico magnifico ed elegantissimo di ieri sera. Se le Imprese si ostinano a rappresentare *Faust*, ci è perchè esso incarna tuttora la tradizione migliore della più squisita sensibilità francese: solo è lecito dimandare perchè la Cooperativa, dopo averlo inciuso nel cartellone, ha ritardato tanto a metterlo in scena. A furia di importunare le folle con sempre nuove sollecitazioni estetiche, si finisce a farle ritornare alle vecchie abitudini: gli è che, dopo tutto, esse sentono di andare più liberamente incontro a chi loro ispira confidenza, ed è anche verità che il gran numero di noi latini si lascia sempre volentieri allettare dalle charme e da tutte le non sincere e profondamente sentite.

Ecco perchè ieri sera *Faust* ha trionfato un'altra volta, ed il trionfo l'ha conseguito da un pubblico fine ed aristocratico. Claude Debussy, a proposito di Gounod, ebbe a dire che le ragioni per perpetuare la memoria di certi musicisti e di certe musiche sono multiple e non occorre ch'esse siano neppure considerevoli. Se questo può adattarsi a *Faust*, bisogna però riconoscere e confessare che riuscire a commuovere ancora oggidì tanta gente, la quale non ammette volentieri Gounod fra gli dei del suo Olimpo, oltre ad essere merito non comune, è certo uno dei meno migliori. Gli applausi di ieri sera non impedivano di riconoscere che sulla vecchia partitura il tempo ha stampato qualche patina, la quale però non ha affuscato per nulla la grazia, il profumo di delicatezza, il fascino sentimentale di tante melodie, rifugio amico ed asilo sicuro delle anime buone, che anelano ad un po' di calma e di pace, lontane dal tumulto della lotta e dalle noie quotidiane. Non si diventa popolari, non si cantano le melodie in tutte le lingue, da una estremità all'altra del mondo, se non si soddisfa, almeno, al gusto ed ai bisogni del pubblico: il gusto è la grazia ed il sentimento; il bisogno è la chiarezza, virtù cardinali, queste, del grande patriarca della musica francese.

Ecco perchè, se l'esecuzione di *Faust* sarà ancora migliore nelle rappresentazioni future, è facile la previsione di ritrovare affollato il pubblico lieto e plaudente, in queste scorcio di stagione primaverile, il popolare teatro di via Rossini.

Il Brenoli (*Mefistofele*), che andò in scena senza prove, emerse pel giuoco scenico efficace, per la bella voce e robusta, e per la dizione chiara ed il canto intonato. La Cerri (*Margherita*) cantò con grazia ed espressione. Ecco bene Cecchi (*Faust*) e Miali (*Valentino*). La Morini nella particina di *Siebel* non fu irreprensibile. L'orchestra suonò talvolta un po' troppo forte, tal'altra precipitò qualche tempo: il maestro cav. Giannetti farà, certamente, scomparire questi nèi nelle rappresentazioni future.

Cori e messa in scena discreti. **p. s. o.**

REATI E PENE

La tragedia amorosa delle Molinette.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 22.

L'udienza pomeridiana, molto affollata, comincia coll'audizione del teste Pio Pugno, il quale narra delle scenate assai frequenti tra i due amanti. Non vide mai l'imputato picchiare la Montaudo; però vide talvolta sulle braccia di costei delle lividure. Si formò la convinzione che il Burzio fosse oltremodo geloso. Una volta — narra il teste — la vide parlare con sua madre, una vecchia settantenne, e la bastonò.

P. M. — Ma era anche gelosa di vostra madre?

Avv. Dertero. — Vedremo poi la vera ragione di quella bastonatura.

Presidente (al teste). — Il Burzio si ubbriacava?

— Non lo vidi mai ubbriaco.

Giovanna Carpino, cantoniera, depone che una volta in casa sua la Montaudo negri di costumelie il Burzio, e gli sputò in viso perchè egli non le aveva voluto dare quattro soldi. Il Burzio non rispose, ma solo l'esortò a mostrare la scenata, ricordando che non era educazione far di tali chiassi in casa altrui.

Destefanis Virginia, coniuge alla Maternità la Montaudo, e la ritenne sempre poco seria e credibile pei discorsi che soleva tenere. Si doleva del Burzio, perchè troppo esigente e geloso. Durante la sua degenza alla Maternità, il Burzio recavasi sovente a chiedere notizie dell'amante e le mandava sempre qualcosa.

La Montaudo era volgare e facile alle insolenze: una volta sputò in viso al compagno solo perchè questi voleva che non portasse la bimba all'infanzia abbandonata.

E ancora di violenze, specialmente da parte della Montaudo, narra la teste *Carugneri Matilde*. Il Burzio voleva bene all'amante, ma se era teneramente geloso. Il giorno successivo al delitto vide il Burzio, il quale era stravolto e beveva un bicchiere di vino. Scrisse poi una lettera..... Probabilmente à questa la lettera che fu trovata addosso al Burzio all'atto dell'arresto.

Giuseppe Bodici assistette anch'egli a dei litigi dei due amanti: una volta, dopo aversi ricoperti d'improperi, si sputarono vicendevolmente in viso.

Presidente. — Lo scambio del bacio! Cavalleria rusticana.....

Avv. Bertero. — *Do ut des.*

Olimpia Nuvetti, una ragazza molto ruba-cuori, dice, col vigore d'una schietta solidarietà femminile, che la Montaudo era un'ottima ragazza, ed il Burzio invece il più brutale e manesco degli uomini.

Giuseppina Bosco era compagna di lavoro della Montaudo; questa mai si lagnò del Burzio, per quanto le teste sentisse dalla voce pubblica parlare di frequenti bisticci e maltrattamenti. E la stessa cosa depone *Maria Chiecone*, la quale dice che la Montaudo era una buona ragazza. *Giuseppe Cucco* assistette anche alle questioni piuttosto manesche tra i due amanti. Il Burzio si mostrava geloso, ma la sua gelosia non aveva fondamento alcuno.

Presidente. — Che carattere aveva la Montaudo?

— Era molto linguacciuta.....

Giovanna Balsamo accusa il Burzio di eccessiva violenza.

Presidente. — Se che una volta il Burzio abbia minacciato con un tridente il Giuseppe Montanaro, padre della ragazza?.....

Teste. — Si sono presi a schiaffi; ma poi dalla gente s'intromise, e tutto finì lì.....

Presidente. — Ma il Burzio aveva il tridente sì o no?

Teste. — Assolutamente no.....

Presidente. — Montaudo Giuseppe, sentite?

Montaudo. — Invece aveva proprio il tridente.

Testimonia. — Io non sono qui per mentire.....

E voi dite cosa non vera.....

Interviene il teste *Cucco*, il quale dice che tanto il padre Montaudo come il Burzio erano ubbriachi e che quest'ultimo fece atto di armarsi, ma fu trattenuto.

Angelo Ouilla in colla Montaudo alla Maternità. Il Burzio voleva molto bene all'Adele, questa invece diceva d'avere altre pretendenze, ma di preferire il Burzio perchè aveva dato il nome alla sua bambina. Si litigavano sovente.

Presidente. — Chi dei due cominciava pel primo?

Teste. — Sempre l'Adele, perchè era una lingua viperina.....

Presidente. — Pare impossibile però che una ragazza così mite e gracile come la Montaudo avesse l'audacia di provocare il Burzio!

Teste. — Eppure lo conferno che era sempre lei la prima ad ingiuriarlo.

P. M. — Ha che il Burzio la picchiasse?

— Nemmeno.

Presidente. — Vide qualche volta l'Adele con altri amanti?

— La vidi una volta con un giovanotto.....

Avv. Puglione. — In istruttoria ha detto che la vide parecchie volte.

Avv. Bertero. — Se che durante la permanenza della Montaudo all'ospedale il Burzio si recava spesso a trovarla?

Teste. — Sì, le portava sempre regali e la scriveva. Anzi l'Adele diceva che il suo amante era il più buono di tutti gli amanti delle altre ragazze ch'erano alla Maternità.

Paola Quilla, compagna di lavoro della Montaudo, dice che costei aveva la lingua lunga.

Presidente. — Ma l'avete tutte la lingua lunga.....

— Ma quella l'aveva a tre doppi.

La Montaudo diceva ancora poco tempo prima del delitto che voleva un gran bene al Burzio.

Presid. — Era l'amor proprio che le suggeriva tale bugia.....

Teresa Chiantello, già portinaia ed ora proprietaria della casa di via Borgo Dora, 11, ebbe le confidenze della Montaudo, che si lagnava della gelosia cieca dell'amante.

Luigi Destefanis, tranviere, assistette ad una brutale scena fatta dalla Montaudo al Burzio in causa sua perchè il Burzio voleva opporsi all'invio all'Infanzia abbandonata della bambina, che amava. Il Burzio rimase impassibile e non reagì affatto.

Pietro Durando, accenna un giorno di caso, sul corso Dante s'imbattè nella Montaudo e nel Burzio, che però non conosceva. Il Burzio era seduto su d'una panca e pareva assorto in tristi pensieri. La Montaudo si avvicinò a lui e presa ad ingiuriarlo, chiedendogli dei denari. Il Burzio non rispondeva agli insulti, solo le disse che denari non ne aveva più..... Ma l'altra ingiuriava e rincarava la dose dei vituperi più abbominevoli. Allora un amico del teste, avvicinatosi al Burzio, gli domandò: « Chi è quella strega? ». E l'altro rispose: « Quella donna mi farà andare in galera..... ». Tre giorni dopo avvenne il delitto.

Bartolomea Serginotti assistette col Durando alla volgare scenata più su narrata.

Avv. Perosio (Parte civile). — Che mestiere fa il teste?

Serginotti. — Il parrucchiere.

Avv. Bertero. — Mestiere onorato come quello dell'avvocato!

Eugenio Lanzetti con molto fervore difende il Burzio, che dice paziente fino alla pusillanimità. La Montaudo lo minacciava perfino di morte.

Pubblico Ministero. — Oh! Oh!

Gli avvocati di Parte civile fanno cori.

Il *teste* impermalendosi: « E' così! ».

Presidente. — Ma se era alta un palmo.....

— Che vuol dire ciò? Una donna insolente può dirne di tutti i colori.

Dott. Audenino. — Le parve un uomo normale il Burzio?

Teste. — Sissignore: solo quando aveva bevuto un po', diventava esaltato.

Maria Lanzetti una volta assistette ad una scenata in casa della sua Carpino. Questa aveva pettinata la Montaudo: ma il Burzio, malcontento del modo col quale era acconciata, le disse: « Potresti andare a fare il giro a Porta Nuova ». Allora la Montaudo le insultò con costumelie sanguinose e gli scaraventò addosso una sedia.

Avv. Bertero. — Come vede, non avete poi tanta paura.....

Teste. — Oh! la Montaudo diceva che faceva rigar dritto il suo amante, perchè non aveva anche, al caso, picchiarlo. Una volta la Montaudo sputò in viso al Burzio, che tacque e sopportò.

Benedetto Grido è detenuto per furto, e depone assistito dai carabinieri. Dice che vide qualche volta in allegra compagnia la Montaudo, specialmente all'*Osteria del Pacano*.

Antonio Olivero è pure detenuto, e dice che fece alquanto l'amore colla Montaudo, ma poi la lasciò perchè bisticciava altri giovani. Anzi alcuni di questi lo minacciarono se avesse continuata la relazione.....

Presidente. — Ebbe dei rapporti intimi?

— No. E abbedì all'intimazione di quei giovani. Non mi piacevano tali intrighi.

Carlo Concordia, correttiere; *Leon Alessandro* ed il signor *Francesco Finelli* ebbero a servizio il Burzio, e ne ne lodano.

Carugneio Carlo vide, dopo il delitto, nel suo esercizio il Burzio, che con aspetto discretamente tranquillo scrivera la lettera che gli fu poi trovata addosso nell'atto del suo arresto. Una volta vide i due amanti bisticciarsi, e giacchè mangiavano dei sedani, finirono di tirarseli in viso.

Il signor *Finelli* dice che quando il Burzio ricevè la notizia della Maternità della nascita della sua bambina, si commosse, pianse, dimandò un permesso ed un anticipo di salario per provvedere ai bisogni più urgenti della puerpera e della neonata.

E così l'escussione testimoniale è esaurita.

E quindi i periti professori *Audenino* e *Mariano* illustrano la loro perizia, diligentissima e veramente notevole, della quale abbiamo riassunta già i punti salienti.

L'udienza è tolta verso le 18.

Udienza ant. del 23.

Mentre ieri faceva la sua perizia il prof. Mariano, stamane presentava il suo referto il professore Audenino. I due periti sono d'accordo

Il nuovo Asilo infantile Massimo D'Azeglio

Il nuovo Asilo Infantile Massimo D'Azeglio sorge oltre Po, presso la Gran Madre di Dio, all'angolo delle vie Chieri e Lodovico. Eretto ad iniziativa della benemerita Società degli Asili Infantili, la quale presiede ad otto di questi Istituti per la prima educazione dell'infanzia, questa mattina venne inaugurato con una semplice e simpaticissima funzione. Erano presenti il presidente degli Asili, teologo Rossi, la direttrice, parecchie patronesse e numerosi invitati. I bimbi e le bimbe cantarono alla perfezione esercizi di canto, di ginnastica, per cui sono da rendere le dovute lodi alle insegnanti tutte che con zelo, pazienza ed amore attesero alla loro istruzione.

Il nuovo Asilo è un bel fabbricato, vasto, lindo, arioso, rispondente a tutte le esigenze dell'igiene: una scrta di piccole anime.

Inaugurazione della bandiera dei superstiti delle patrie guerre.

Il 30 corrente la Società dei superstiti delle patrie guerre inaugurerà la propria bandiera sociale, al cui seguito padrino l'on. Pinchia. Dopo la cerimonia inaugurale e la visita alle Autorità, avrà luogo nell'*Albergo del Molette* un banchetto sociale (quota L. 3.50).

Vittima dei truffatori all'americana.

L'avventura è toccata a certo Vannarini Ismaele, d'anni 28, da Pergola, provincia di Pesaro, di passaggio nella nostra città e diretto a New York. Il giovane era giunto alla stazione di Porta Nuova nel pomeriggio di ieri, e, trovandosi nella necessità di fare una non breve fermata in attesa della partenza di un treno di Francia, uscì dalla scala coll'intendimento di fare una rapida visita alla città. Appena fu sul corso, egli si incontrò in due sconosciuti, i quali attaccarono con lui discorso, e, saputo che si recava nell'America nordica, fecero le più alte e liete meraviglie, dicendo che anch'essi si recavano negli Stati Uniti, e perciò avrebbero potuto fare il viaggio insieme. Così chiacchierando, tutti e tre arrivarono presso il monumento a Vittorio Emanuele.

Lungo il tragitto, uno dei due, dicendosi in possesso di un'egregia somma, la offrì in custodia al giovane pesarese, pregandolo di mettere i denari nel suo portafogli. Il Vannarini accettò l'incarico e consegnò il suo portafogli, contenente 120 lire, allo sconosciuto, il quale finse di mettervi i denari; poscia le avvolse in un pezzo di carta, che legò ben bene, e infine lo riconsegnò al giovane.

Il tiro birbone era così compiuto, poichè ben si capisce che durante la succosanta operazione il portafogli era abilmente sparito nelle tasche del truffatore. Fatto il colpo, i due si allontanarono, dando appuntamento allo sconosciuto alla stazione. Poco dopo però il giovane ebbe qualche sospetto della verità e volle riaprire il pacco, nel quale erano soltanto delle cartaccie. Il derubato corse immediatamente alla Questura a fare regolare denuncia del fatto.

Nonostante il furto patito, il giovane non interromperà il suo viaggio, avendo ancora denaro sufficiente per far fronte alle spese occorrenti.

***

La squadra mobile, valendosi delle indicazioni avute dal derubato, ha proceduto ieri sera all'arresto di uno dei presunti truffatori. Dopo un primo interrogatorio, l'arrestato venne chiuso in camera di sicurezza, in attesa di poter accertare se si tratta veramente di uno dei due mascalzoni.

Scoperta di irregolarità contabili nel reggimento artiglieria da montagna.

Nell'Amministrazione del reggimento di artiglieria da montagna, di sede nella nostra città, è in corso una inchiesta, ordinata dal colonnello Adolfo Tettoni in seguito alla scoperta di irregolarità contabili commesse da sott'ufficiali sui fogli-paga.

Come primo provvedimento, il comandante del reggimento ha già inflitti gli arresti in sala di disciplina ai sott'ufficiali colpevoli o presunti colpevoli delle irregolarità.

Per poter compiere rigorosamente l'inchiesta ed accertare le singole responsabilità furono richiamati dal Ministero le carte contabili inviate ora precisamente anno amministrativo.

Un tentato suicidio nel Po.

Un altro individuo ha ieri tentato di finire la vita nelle acque del nostro massimo fiume. E l'elettricista Bartetti Luigi, d'anni 32, da Alessandria, senza fissa dimora. Il disgraziato nel pomeriggio di ieri, spinto da disperati dovuti a dissesti finanziari, si recò sulla riva sinistra del Po, all'altezza di via Maria Vittoria, e si gettò nell'acqua. L'atto disperato fu però subito avvertito dai barcaioli fratelli Franchino Maurizio e Mario, nonchè dal meccanico Maggi Pietro, i quali accorsero in suo aiuto e lo trassero alla riva. Per cura di una guardia municipale il misero venne poscia trasportato al San Giovanni, ove, per ordine del Dott. Serafini, fu ricoverato.

Il capriccio d'un cavallo.

Un cavallo affidato alla custodia di certo Ernesto Navona, d'anni 18, mentre stava fermo sul corso Francia, presso la casa N. 7, pel carico del carro, si spaventò e prese la fuga verso piazza Statuto. Il veicolo urtò contro un fanale e l'insegna della farmacia Muggia, in corso Francia, N. 1, cagionando un danno di circa 60 lire. Fortunatamente non toccò alcun male alle persone.

Alla guardia medica del S. Giovanni

Il fonditore Felice Mocchiolo, d'anni 15, si arrampicò ieri per un palo della conduttura elettrica, in via Circonvallazione, e cadde dall'altezza di due metri, battendo sopra un coccio di vetro, il produsse una ferita giudicata grave alla coscia sinistra. Accompagnato alla farmacia della Maddalena, ricevette una provvisoria medicazione; poscia una guardia municipale con vettura lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

27 maggio 1907.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Cavalchini Ernesto con Cornagliotti Antonietta Ninetta — Dentale Giuseppe con Duffel Domenica vedova Villa.

MORTI: Bruscotto Giovanni, d'anni 80, di Vicenza, pensionato, via San Simone, 6.

Giordano Giovanni, id. 74, di Ivrea, ecomestore, via Rosine, 4.

Gonella Angela, id. 65, di San Damiano d'Asti, agiata, corso Vittorio Emanuele, 64.

Taiarelli Pasquale, id. 46, di Foggiana, contadino.

Travaglio Basilio, id. 47, di Bossolasco, pensionato ferroviario.

Musiano Giuseppe, id. 72, di Vià, bracciante.

Dovio Carolina, id. 40, di Bettine Torinese, lavandaia.

Gervato Michele, id. 67, di Trana, contadino.

Teja Enrichetta, id. 55, di Chivasso, cucitrice.

Rosso Giovanni, id. 33, di Saluzzo, calzolaio.

Toscano Lucia (vedova) nata Perla, id. 74, di Scarnafigi, casalinga.

Torretta Luigia nata Cortese, id. 43, di Cortemilia, domestica.

Casa Felicita (vedova) nata Lorno, id. 80, di Saint-Julien-Molin-Molette (Loire, Francia), casalinga.

Più uno minore d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Il suicidio di una bella ragazza

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17:

In un appartamentino al viale Monforte, N. 30, coi vecchi genitori abitava la sarta Angelina Osti, ragazza figliuola di 29 anni, assai conosciuta nel quartiere, ove la sua bellezza era da tutti ammirata. La poveretta da qualche tempo si era fatta assai triste. Invano i parenti cercavano con ogni mezzo di farle confessare la causa della sua malinconia. Angelina però non voleva parlare, ed a chi le domandava delle spiegazioni, rispondeva: «Non ho nulla! Lasciatemi stare!».

Stamane la povera figliuola in un momento di maggiore sconforto decise di finirla colla vita. Rimasta sola in casa, indossò gli abiti migliori che aveva; scrisse una breve lettera ai genitori, invocando il loro perdono, quindi trangugiò una forte dose di veleno. Quando i suoi famigliari rincasarono, trovarono la povera giovane che rantolava, già in condizioni gravissime. Fu immediatamente trasportata all'ospedale. Intanto noi si assicura che la causa del suicidio sia un amore infelice.

Un tipografo che uccide mezzo milione.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 22:

Benedetti Costanzo, d'anni 23, di Brescia, già da parecchio tempo faceva parte della squadra dei tipografi addetti alla compilazione del giornale la *Sentinella Bresciana*.

Nel pomeriggio dell'altro ieri il Benedetti stava tranquillamente lavorando, quando, a mezzo di un telefono, gli venne comunicato che era morta una sua zia, la quale lo aveva lasciato erede di circa mezzo milione.

Il Benedetti trovò subito di lavorare e, salutati i compagni di lavoro, se ne andò a prender possesso della vistosa eredità.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Alagna, primo presidente della Corte d'Appello di Genova, è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Torino — Paleani Nicola, presidente della Sezione della Corte d'Appello di Roma, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Genova — Rizzo, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo — Geroza, presidente del Tribunale di Monza, è collocato a riposo — Pigozio, presidente del Tribunale di Bologna, è nominato consigliere di Corte d'Appello — Turolla, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, è nominato presidente del Tribunale di Bologna — Rocco, presidente del Tribunale di Casino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Napoli — Bardari, presidente del Tribunale di Ariano, è trasmutato a Casino — Pampini, presidente di tribunale a Sarno, è trasmutato ad Ariano — Ceravegna, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Forlì, ed applicato temporaneamente alla Corte di Cassazione di Torino con le funzioni di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione — Prestinari, pretore, già titolare al mandamento di Trino, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato al mandamento di Châtillon — Ramoino, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al quarto mandamento di Genova pel triennio 1907-909 — Vengono accettate le dimissioni rassegnate da Tornielli Ettore dall'ufficio di vice-pretore al mandamento di Mombello Monferrato, conferendogli il titolo e grado onorifico di pretore — Bruni, pretore a Murazzano, è esonerato dall'incarico di supplire il titolare a Mussiglio — Boggio, pretore a Verrès, è trasmutato a Mussiglio — Gatti, pretore a Gavi, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Solfani, aggiunto giudiziario al Tribunale di Novara, è nominato pretore a Prazzo — Oddone, pretore a Roccalanco, è trasmutato a Rivalta Bormida.

Bianchi, vice-cancelliere al Tribunale di Biella, sospeso dall'esercizio delle funzioni perchè sottoposto a procedimento penale, è richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale di Biella dal 1.o aprile 1907 — Daino, vice-cancelliere alla Pretura di Bagheria, è, per sua domanda, richiamato al precedente suo posto di vice-cancelliere alla Pretura di Monreale — Pancallo, vice-cancelliere alla Pretura di Monreale, è trasmutato alla Pretura di Bagheria — Favese, alunno di 1.a classe alla Pretura di Torino, in aspettativa per infermità, è, per sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro anno — Papi, cancelliere al Tribunale di Vigevano, è trasmutato al Tribunale di Torino — Ongetti, vice-cancelliere al Tribunale di Casale, è collocato a riposo — Rosada, cancelliere alla Pretura di Gabiano, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Teramo — Prandler, cancelliere alla Pretura di San Damiano Macra, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Crescenzi, cancelliere alla Pretura di Verrès, ove non ha assunto possesso, è richiamato al precedente suo posto alla Pretura di Tivoli.

Il medesimo Bollettino giudiziario pubblica la classificazione dei candidati approvati nell'esame di concorso a 250 posti di alunni di cancelleria indetto col decreto ministeriale 26 ottobre 1906. Risulta classificato primo il signor Bacarani Arnaldo di Macerata.

Al notaro Cocchettani Arnaldo è concessa la proroga fino a tutto il 31 giugno 1907 per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Lanzo Torinese.

Sono stati nominati, in virtù di regio patronato, i sacerdoti Bonanzea alla parrocchia di Mesma, e Roccaglio alla parrocchia di Fenarotto.

ULTIME NOTIZIE

Grande impressione per le alterazioni nella traduzione delle carte di Montagnini.

Parigi, 23, ore 0.

Vi ho segnalato ieri come l'incarico dato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle carte Montagnini al suo relatore Raoroly di chiedere al ministro guardasigilli il nome dei traduttori che hanno operato la traduzione delle carte Montagnini e il carattere e la natura di essi.

Si tratterebbe di gravi irregolarità constatate dalla Commissione nello studio dei documenti. Dopo il sequestro e il trasporto dei documenti sequestrati all'ex-Nunziatura, i documenti vennero distribuiti ad un certo numero di traduttori scelti dall'Autorità giudiziaria. Sono traduttori che hanno classificati, compaginati e numerati quasi documenti; il giudice istruttore si sarebbe limitato a riprodurre le classificazioni fatte dai traduttori, sostituendole alle cifre scritte con lapis rosso altre cifre in inchiostro nero. A sentire taluni deputati appartenenti alla Commissione, fra cui Pelletan, varie irregolarità si sarebbero constatate.

Secondo questi deputati, è al giudice solo che appartenevo catalogare e paragrafare le carte, le quali avrebbero dovuto, in seguito a questa divisione fatta dal giudice, essere riconsegnate ai traduttori. La Commissione pensa dunque che la classifica delle carte è stata effettuata molto leggermente.

Inoltre, alcuni membri della Commissione hanno dei dubbi molto gravi sull'esattezza delle traduzioni, e il signor Rouket ha segnalato degli errori di traduzione, in particolar modo nella lettera di Merry del Val a Montagnini, dove si mette in causa il signor Paolo Donner, ex-presidente della Camera.

La notizia di questa constatazione di irregolarità ha prodotto nel mondo parlamentare una grande impressione, e questa mattina coloro che hanno vigorosamente combattuto il principio dell'inchiesta delle carte e tutta la procedura seguita finora, attaccano vivamente l'opera del magistrato.

Il *Gaulois* scrive: «*Ab uno disce omnes*. Si potrebbe credere a un errore di traduzione se i traduttori non fossero stati scelti dalla giustizia e legati dal giuramento. Se in questa condizione i documenti sono stati alterati, bisogna credere che i traduttori abbiano ricevuto ordine di compromettere Donner, e così così servivano gli interessi ed i rancori di coloro dai quali dipendevano».

L'abate Jouin, parroco di Sant'Agostino, pensionato recentemente nella circostanze che si ricordano, intervistato da un redattore della *Libre Parole*, a proposito di queste irregolarità, ha detto: «Io non sono affatto sorpreso di quel che apprendo. Io posseggo la prova materiale che le carte Montagnini sono state alterate a differenti riprese con un'audacia straordinaria. La parzialità dei traduttori scelti dall'Autorità giudiziaria non è bastata al Governo. Quando la traduzioni non raggiungevano lo scopo che essi si proponevano, il Governo non esitava a modificarle nella maniera che occorreva a dare il senso esattamente contrario al testo. Per esempio, — ha continuato l'abate Jouin, — ecco un opuscolo che contiene il resoconto del processo e che è in vendita da ieri. Io ho accompagnato da noto spiegative la requisitoria ed i documenti. Ebbene, fra tanti falsi io ve ne segnalo due». E l'abate ha segnalato una lettera di monsignor Montagnini a Merry del Val, in cui sorgono dai due testi di traduzione delle modificazioni evidenti, od ha concluso che da questo esempio si può dedurre il resto.

Un assegnato trasformato in teatro.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8:

Telegrafano da Nancy che l'edificio occupato dal vescovado, dal quale il vescovo era stato espulso, verrebbe destinato a sala di teatro. Il Municipio di Nancy, a questo proposito, fa dire che per trasformare il vescovado in teatro, in seguito all'incendio che ha distrutto il teatro comunale la scorsa stagione, si sono impegnati negoziati con l'Amministrazione del demanio.

La risposta del ministro autorizza l'Amministrazione dei beni vacanti a fare offerta al Municipio per la compera della casa vescovile.

Il 25° anniversario della Lega dei patrioti.

Déroulède contro la Germania.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

In occasione della ricorrenza del 25° anniversario della fondazione della Lega dei patrioti, Déroulède ha pronunciato ieri sera un discorso. L'oratore ha criticato la politica del Governo, nondimeno ha felicitato quest'ultimo per avere concluso l'accordo franco-inglese, che è un immenso servizio reso alla patria. Egli si è dichiarato contrario al riavvicinamento colla Germania, che vorrebbe dire la rinuncia definitiva dell'Alsazia e Lorena, e la rovina del paese in seguito all'invasione di prodotti manifatturieri tedeschi.

L'inviato francese ad Adis Abeba.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7:

Si ha da Adis Abeba: E' giunto Klobukowisk, inviato speciale del Governo francese. Egli è stato condotto con grande solennità alla dimora che l'Imperatore gli ha fatto costruire per lui.

I tesori d'arte reclamati dall'ex-imperatrice Eugenia

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8:

In seguito a una campagna violentemente condotta dal giornale il *Matin* contro la sentenza del Tribunale Civile, sentenza che terminava un processo impegnato da dal 1875 dall'imperatrice Eugenia contro il Demanio francese, a fine di farsi consegnare dallo Stato degli oggetti d'arte che si dovevano considerare come appartenenti al dominio privato della Casa imperiale, il Governo ha deciso di interporre appello contro questa sentenza del Tribunale.

Il *Matin* è stato indotto a produrre questa decisione, considerando che, malgrado quel che dice la sentenza, gli oggetti di cui l'Imperatrice reclama la restituzione costituiscono tesori d'arte di un valore approssimativo di circa cinque milioni.

Il *Matin*, inoltre, ha pensato che sarebbe ovviare che le fosse restituito alla vedova di Napoleone III gli oggetti che essa s'ostina a reclamare e che essa intende forse offrire ai suoi amici che non sono gli amici della Francia: alle famiglie dei Sovrani o farne regalo a dei Musei, che non sono certamente dei Musei francesi, per manifestare così la sua riconoscenza per i riguardi che ha incontrato da parte degli stranieri sul cammino dell'esilio.

Nella marina tedesca.

Londra, 23, ore 0.

Un telegramma da Kiel ad un giornale inglese dice: «Le prove del nuovo sottomarino tedesco U. I. sono state soddisfacenti sotto tutti i riguardi. Sono stati dati ordini, a quanto si crede, per la costruzione di altri sottomarini consimili. Il Kaiser arriverà alle manovre della flotta di alto mare nel mare del Nord che avranno luogo nella prima settimana di settembre.»

Il riordinamento della marina cinese

Schangai, 23, ore 8,5.

Il Ministero della marina cinese ha scelto i siti seguenti come basi marittime per la marina cinese, che deve essere riorganizzata: il gruppo di isole che sono nei dintorni della baia di Yung Ching, nella provincia di Shan Tung; le isole Chusan presso la provincia di Che Kiang e di Jiang Su; parecchie isole nell'arcipelago Chaotao nel mar Giallo e infine l'isola di Haina.

A fine di riorganizzare la marina un fondo di riserva deve essere formato, pensando in disparte tutti gli anni una somma di 42,875,000 franchi. Le nuove navi che la Cina ha intenzione di costruire devono comprendere incrociatori protetti di un tipo simile a quelli che si trovano nella marina tedesca. Vi sarà un grande numero di controtorpediniere e sottomarini.

Un altro socialista italiano che sarà espulso dalla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 2:

L'Humanité segnala l'intenzione che avrebbe la Polizia francese di espellere un altro socialista italiano dalla Francia, come ha fatto recentemente del Nevi. Questo socialista sarebbe Alfredo Polledro, che il recente Congresso dei socialisti italiani di Dreguignan aveva messo alla testa dell'organo ebdomadario intitolato il *Biscritto*.

«Evidentemente — scrive l'*Humanité* — il Governo e la Polizia francese vogliono la distruzione violenta dell'organizzazione socialista degli operai italiani a tutto vantaggio della classe padronale». L'*Humanité*, concludendo, si domanda se Clemenceau, il quale ha così vigorosamente, come giornalista, difeso i rifugiati russi contro gli atti arbitrari della Polizia, si rassegnerà a lasciar applicare le misure che si dice voglia far applicare contro i socialisti italiani.

La madre di Jacob Low attenua la responsabilità di suo figlio.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8:

La madre di Jacob Law, che il 1° maggio corrente dall'alto di un omnibus tirò dei colpi di rivoltella contro i soldati in piazza della Repubblica, è giunta da New York ed è discesa presso una sua sorella. Ha visitato ieri suo figlio detenuto nella prigione della Santé. La madre dice di meravigliarsi dell'atto compiuto dal figlio, il quale aveva sempre avuto un carattere dolce, timido e taciturno. Ella crede che le malattie recenti di cui soffrono gli abbiano alterato il carattere.

Aveva appena 12 anni, quando fece una grave caduta; da quel momento si potè constatare che egli soffriva di sordi disturbi nell'udito. Una serie di altre malattie, venutegli poi, lo aveva reso cupo, irritabile, taciturno.

A due diverse riprese egli aveva lasciato il domicilio paterno senza aver avvertito chicchessia delle sue intenzioni.

Evidentemente la signora Law mira ad attenuare la responsabilità di suo figlio, sostenendone appunto la responsabilità limitata.

L'incrociatore "Chanzy" può essere ricuperato

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Il *Matin* annunzia che un dispaccio giunto nella sera al Ministero della marina dà informazioni rassicuranti circa l'incrociatore *Chanzy*. Non solamente la situazione dell'incrociatore non è peggiorata, ma probabilmente esso potrà essere ripreso a galla assai rapidamente. L'equipaggio è salvo.

L'inghiottitoio soppresso della laguna della "Jana"

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7:

Come conseguenza dell'inchiesta fatta in seguito alla catastrofe della *Jana*, un'ordinanza reale ricevuta a Pembroke ordina l'installazione di apparecchi di ventilazione nelle stive di tutte le navi da guerra inglesi. Questi apparecchi utilizzeranno il gas acido carbonico per mantenere la temperatura delle stive al disotto di 65 gradi Fahrenheit, cioè circa 22 centigradi.

Morgan compra nuove collezioni d'arte.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 10:

Il *New York Herald* annunzia che Pierpont Morgan ha acquistato a Parigi la collezione Hoentschel per un milione di dollari. Si annunzia inoltre che Morgan ha regalato al Museo Metropolitano di New York la parte della collezione di oggetti relativa alla Rinascenza e la parte che concerne il medio evo. Morgan ha fatto tale acquisto per consiglio del direttore del Museo. Questi è partito per l'Europa.

L'Amministrazione del Museo Metropolitano confuta un articolo dell'*Herald* relativo al timore di difficoltà col Governo francese circa il trasferimento della collezione Hoentschel. Essa dichiara che un Museo, nè Pierpont Morgan avrebbero acquistati degli oggetti la cui esportazione fosse vietata da qualsiasi Governo europeo.

Il secondo centenario di Linneo in Svezia

Ci telegrafano da Stoccolma, 23, ore 7:

In tutta la Svezia si festeggia la ricorrenza del secondo centenario di Linneo. Oggi e domani si faranno cerimonie solenni all'Università di Upsala, a cui assisteranno il Principe ereditario reggente colla Famiglia Reale e scienziati venuti da tutta l'Europa e l'America. Fra essi vi sono anche i rappresentanti dell'Italia.

Una residenza reale inglese in Spagna.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7:

Mandano da Madrid al *Daily Telegraph*, in data del 22: «Si annuncia che due residenze reali saranno costruite nella vicinanza della villa Garcia. Una di queste due residenze, che saranno identiche e vicine una all'altra, servirà alla Famiglia Reale inglese. Si annette una grandissima importanza a questa notizia, che indica che un'unione stretta tra le due Famiglie Reali si è stabilita.

L'efferato assassinio d'un negoziante a Desio

Ci telegrafano da Monza, 23, ore 9,30:

Giunge notizia che un efferato delitto è avvenuto stanotte nelle vicinanze di Desio. Il noto negoziante di legnami Lucchini, cinquantenne, venne assassinato mentre ritornava a casa, il dice, con una rilevante somma ieri emtta. Invierò tosto particolari.

Il maestro Filiasi non si fa frate.

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 8:

Era corsa voce, che qualche giornale ha raccolto, che il maestro Lorenzo Filiasi, triste per una grave sciagura toccatagli, avesse divisato di entrare in un chiostro. La voce è corsa per una breve visita che il Filiasi ha fatto a Montecassino, ove si è un poco riposato. Ora è in campagna, e fra breve si occuperà di un lavoro d'arte.

LOTTA.

La 7ª serata per la corona della Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 8,30:

La settima serata è trascorsa abbastanza calma. Il havarese Rocci batte Derma, polacco, con cintura all'indietro in piedi in sei prima. Lagos, italiano, batte Pontoni, svizzero, con presa di spalle a terra in 12 primi. Gorriglioli, russo, batte Nisel le Bordelais, francese, con cintura a mulinello in 18 primi. Di palermitano Febra viene atterrato da Reiber, tedesco, in 6 primi, con presa di spalle a terra. Cosa meravigliosa, il tirolese si mostra calmissimo, non dando luogo a nessun incidente.

Desta interesse la lotta fra i due forti campioni Pytlasinski, polacco, ed Emilio Raicovich, italiano. L'attacco si svolge fra grande attenzione e il silenzio del pubblico. Dopo tre lunghe riprese la lotta si rimanda a domani sera a tutta oltranza. Il pubblico protesta, sembrandogli che Pytlasinski abbia preso le spalle, ciò che non è vero.

Si passa senz'altro all'ultima lotta fra Giovanni Raicevich, italiano, che batte Schwarz, prussiano, con presa di spalle a terra in 3 primi.

Festa ai ciclisti italiani ad Atene.

Ci telegrafano da Atene, 23, ore 7:

Il Comitato pei giuochi olimpici, la Società ciclisti ed il Comitato pel ricevimento dei ciclisti italiani offrirono a questi, sulla spiaggia del Falero, uno splendido banchetto di 90 coperti. Il deputato Benis, presidente del banchetto, brindò con calde vibranti di entusiasmo alla fraternità delle due nazioni ed alla realizzazione dei loro voti.

Brunialti rispose rilevando la magnificenza della gita compiuta e ringraziando per l'accoglienza indimenticabile. Il deputato Baltazzi, il professore Lambros, il consigliere municipale Christos, rappresentante del sindaco, impedito, il prof. Cappuccini Traetti ed altri invitati fecero brindisi inneggianti alla più viva simpatia e alla fratellanza italo-greca.

I ciclisti partono stamane per visitare Tebe, Livadia e Delfo, e si imbarcheranno sabato ore a Patrasso per ritornare in Italia. Tutti godono ottima salute.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 741,3; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto: ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,1 Minima + 11,6

Pinna Castello — Nelle alcuni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 15,6
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 10,0

24 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 54, tramonta alle ore 19, minuti 58.

Giorno della luna 12°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 21 + 15,1
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 11,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.6	12.4	coperto	Pietroburgo	17.8
Milano	19.8	11.8	»	Odessa	17.2
Brescia	19.7	9.0	1/2 cop.	Amburgo	9.2
Venezia	18.0	13.0	sereno	Vienna	9.7
Bologna	18.8	13.6	3/4 cop.	Trieste	13.6
Ancona	20.0	9.9	»	Madrid	18.2
Livorno	19.8	10.0	»	Alessandria	20.0
Firenze	21.0	10.4	sereno	Parigi	11.0
Roma	20.8	9.0	»	Nizza	11.7
Bari	18.0	9.0	»	Ginevra	11.0
Napoli	19.0	13.0	»	Costantin.	19.0
Palermo	20.1	16.2	»	Malta	7.8
Messina	20.2	12.1	»	Tunisi	—
Cagliari	20.0	7.0	nebbioso		

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Europa. — Pressione massima sulla Russia centrale; minima a 754 al nord-ovest della Francia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito di uno a cinque mm. Temperatura aumentata; piogge sulle cinque mm. Temperatura aumentata; piogge sulle Alpi e sul nord-ovest. Stamane cielo nuvoloso sull'Alta Italia e Sardegna, sereno altrove; venti deboli. Barometro a 753 in Sardegna; livellato altrove intorno a 758.

Probabilità: Cielo nuvoloso sull'Alta Italia e Sardegna, con qualche pioggia o temporale, in gran parte sereno altrove; venti moderati dal primo al secondo quadrante.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 maggio — Ore 16.

Azioni Banca d'Italia 1235, 1231, 1235, 1234.
» Banca Commerciale 830, 829, 827, 829.
» Credito Italiano 569 1/2.
» Bancaria Italiana 208.
» Meridionali 718.
» Fiat 333, 324, ex-335.
» Italia 134.
» Rapid 51, 52 1/2.
» Conzioni 405 1/2, 404.

Borsino alquanto migliore. La Banca scorbita a 1235 fu quindi ceduta a 1231 per ritornare sul primo prezzo. La Comit pure in ripresa da 830 a 828. Fra gli Automobili, ricercate le Rapid a 51, 52.

23 maggio.

Rendita corso medio d'uf. 103.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 20.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123 175, lettera 123 275.
Londra 5: denaro 25 18, lettera 25 21.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1238.
» » Commerciale 830, 831, 832.
» Credito Italiano 571.
» Cenzimi Vienna 490, 489.
» Fiat 328, 327, 326.
» Brevetti Fiat 93.
» Italia 136.
» Rapid 52.
» Zust 51, 52.
» Mira 148.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 6 0/0 lordo 503.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 503 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 420.

Mercato fermo. Bancari sostenuti, la Banca sulle 1236, la Comit da 830 a 832, con buone domande. Automobili inattivi, fuorchè la Fiat, che ebbe qualche transazione da 326 a 325 ex. Fermo le Conzimi. Riporti facilissimi dal 3 al 4 1/2 0/0 a seconda dei titoli.

Borsa di Roma

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

La Borsa odierna è stata animatissima: le discussioni sull'andamento degli affari, spesso vivaci ed animate, s'incrociavano nella maggior discordia di pareri. Vi era peraltro uniformità di opinioni nell'attribuire l'attuale crisi della Borsa agli annosi della speculazione, e soprattutto agli abusi di certe emissioni di titoli dall'avvenire assai problematico. Nè le remote difficoltà del mercato monetario mondiale, nè la note traversie delle Borse italiane impedirono alle nuove emissioni (non poche delle quali realmente necessarie al rapido e fecondo svolgimento delle industrie) quel freno che sarebbe stato opportuno e salutare. Ecco i prezzi:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 05.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 13.
Banca d'Italia 1237 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 576 — Banco Roma 109 50 — Banco Gentiloni 114 — Istituto Italiano 540 — Immobiliare 202 — Beni Stabili 284 — Imprese Fondiarie 115 — Risanamento 40 — Meridionali 722 — Mediterranee 432 — Veneta 205 — Navigazione 468 — Romana Omnibus 305 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'acqua 405 — Gas 1620 — Pantanella 85 — Romana Zuccheri 82 — Terni 1550 — Ferriere 302 — Metallurgica 156 — Elba 512 — Ansaldo 309 — Piombino 288 — Antimonio 430 — Montecatini 105 — Eritrea 22 — Prodotti chimici 315 — Azotati 470 — Raffaia rame 55 Elettrochimica 321 — Carburo 1450 — Kerka 525 — Forni elettrici 100.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Borsina del mattino, ore 12. — Debolissimi i corsi ultimi di Genova; noi pure stamane accordiamo con nuova reazione per chiudere migliori sopra buone compere. La Banca d'Italia fece 1217, 1214 e 1220; la Commerciale 828, 818 e 820; l'Italo Americano 300, 295. Meno ferme per cessa le Edison, le Credito, le Ansaldo, i Tubi, gli Stampati. La Rendita a 103 per fine mese. Cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Sterditi debolissimi, chiudiamo relativamente fermi in seguito a primarie compere. Tra i valori più ossillanti troviamo la Banca d'Italia a 1214, 1236 50 e 1222; la Commerciale a 818, 830 e 826; le Terni a 1535, 1545; le Italo Americano a 300 e 307. Le Misni fra 125 50 e 126; le Concimi a 677 e 680 50; le Edison a 727 e 735. Trasfertati i ferroviari; meno ferme le Bancarie a 205 50; le Veneto a 202 50; i Metalli a 150 50; le Breda a 134; il Carburo a 1233. La Rendita a 103, per liquidazione.

Cambi 100 25.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Rendita 103 05 — Banca 1240 — Comit 831 — Credito 572 — Meridionali 716 — Mittel 420 — Rubattino 466 — Raffinerie 377 — Industrie 356 — Eritrea 464 — Marsini 358 — Terni 1560 — Armstrong 301 — Elba 521 — Savona 414 — Molini 255 — Senciorie 432 — Carbure 1245 — Kerka 525 — Impresa 117 — Italo 535 — Rapid 52 — Officine 115 — Voltri 500 — Banco 225 — Antimonio 420 — Raffinerie 1200.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 maggio. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 amortizzabili — —
» » 3 0/0 — 94 65
» » 3 1/2 0/0 — 99 —
Rendita italiana 3 75 0/0 102 05
Cambio su Londra a vista 25 16
Consolidati inglesi 2 75 0/0 91 7/8
Obbligazioni Lombarde — —
Cambio sull'Italia 99 18/16
Turco nuovo 94 —
Banca di Parigi 1490 —
Tunisine 459 —
Egiziane 4 0/0 (rastlis) 102 50
Rendita Ungherese 4 0/0 95 25
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0 99 80
Banca Ottomana 708 —
Argento fino 31 1/2 —
Credito Fondiario 570 —
Suez 4050 —
Lotti Turchi 152 75
Ferrovie Meridionali e termine 717 —
Rendita Russa nuova 91 60
Nuovo prestito Russo 97 92
Rendita Portoghese 3 0/0 — —
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid 10 00
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 4 0/0 82 50
Tendenza pesante.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

La disposizione del mercato dipende molto in questo momento dalle indicazioni emanate dai mercati esteri. La seduta di New York è stata ieri tutt'

I delitti dei bruti.

(Servizio speciale della Stampa).

Melly-le-camp, 28, ore 1.

I particolari che ho potuto raccogliere circa il nefando attentato di cui è stata vittima una ragazzina di nove anni in questo Comune, sono più terribili di quanto potesse lasciar supporre il breve telegramma di stamane, che recava a Parigi la primissima notizia.

Ai confini del villaggio, sull'estremità di un boschetto che separa il Comune dal campo riservato alle truppe di artiglieria, si eleva un modesto albergo, conosciuto nel paese sotto il nome di *Caffè dell'Esercito*. Proprietaria di questo stabilimento è la vedova Musca, che lì abita, con i suoi tre figli: un bambino di 4 anni, Marcello, e due figlie, Clotilde, di 13 anni, ed Estella, di 11 anni e mezzo. Quattro anni or sono una terza figlia venne a rallegrare col suo riso e col suo cinguettio la piccola casa....

Contro ora Raimonda, quella che così miseramente fu uccisa a due passi dalla casa materna. Dunque domenica scorsa, verso le 3,30, del pomeriggio, la piccola Raimonda, che dopo colazione giuocava dinanzi all'abitazione con le sue due sorelle, manifestò l'intenzione di recarsi presso una vicina, certa Pascal, la cui casa è di fronte a quella della Musca. Sua madre e sua sorella la videro attraversare la via ed entrare presso la Pascal, e con le preoccuparono più di lei. Passò il pomeriggio.

Si giunse all'ora del pranzo, e la Raimonda non era ancora ritornata. Allora la primogenita delle due sorelle, si recò presso la Pascal, e, stupefatta, seppe che Raimonda non aveva passato che alcuni istanti presso questa signora, ed era poi uscita, dicendo che si recava a passeggiare. Si pensi allo spavento della madre. Fino a mezzanotte, non si fece che andare da una all'altra casa del villaggio, domandando a tutti se avevano vista la bambina. Solo un ragazzo dodicenne, Federico Salagnier, avrebbe potuto fornire un vago ragguaglio! Verso le 4,30 aveva scorto la ragazzina ad un centinaio di metri dal «Caffè dell'Esercito»: usciva dal boschetto, che separa il villaggio dal terreno militare, e si dirigeva verso la via, che conduce al campo. Le domandò ove andasse. Ella rispose semplicemente, come aveva fatto alla Pascal: «Vado a passeggiare!» Sembrava lieta; teneva in mano un mazzo di fiori, e canterellava. Federico Salagnier la vide scomparire lungo la via.

Da quel momento, nessuno più la vide. Invano si interrogarono tutti i vicini. Le domande, le ricerche ricominciarono, ma furono infruttuose. Verso le otto del mattino, i gendarmi, che facevano la ronda attorno al campo di Mailly, traversarono il boschetto situato presso la casa della Musca, e improvvisamente la loro attenzione fu attratta da una massa scura, stesa in mezzo alle alte erbe. Tutto intorno, le erbe erano calpestate. Si avvicinarono alla massa distesa: era il corpo sanguinolento di una bambina. Riconobbero la piccola Musca!

La povera piccina era coricata sul dorso; gli abiti sollevati lasciavano scorgere le gambe nude. In fretta i gendarmi telegrafarono all'Autorità giudiziaria di Arcy e poi, con molti riguardi, fecero conoscere alla disgraziata madre l'orribile verità.

Nel pomeriggio il giudice istruttore di Arcy, accompagnato da un medico legale, giungeva a Mailly. Le prime constatazioni mediche dimostrarono che la poverella era stata spaventosamente violentata.

La regione addominale era in parte strappata: le coscie portavano larghe echimosi. Le traccie d'unghie che si notavano sul corpo provavano con quale barbarie la disgraziata piccina fosse stata uccisa. L'autopsia che seguì tali constatazioni fu più completa ancora. Dimostrò un terribile particolare: Raimonda Musca era stata violentata dopo la sua morte! Inoltre gli alimenti ritrovati nello stomaco permettevano di stabilire che l'orribile misfatto era stato commesso alle 17, cioè in pieno giorno. Nondimeno nessuno aveva udito gridare la bambina.

La prima inchiesta compiuta dal magistrato non ha dato alcun risultato concludente.

Mentre la popolazione borghese di Mailly persiste a credere che autore di questo delitto sia uno dei soldati del campo, l'elemento militare, al contrario, dichiara che conviene cercare il delinquente tra i numerosi vagabondi che frequentano i dintorni delle caserme. La madre ha qualche vago sospetto sopra un soldato avvinazzato che il giorno stesso del delitto aveva, nell'albergo, voluto abbracciare sua figlia Estella. Confessa, per altro, non ammettere a questo episodio molta importanza. La gendarmeria di Mailly riserva un giornalismo che lavorava da qualche giorno nella regione ed è scomparso il giorno stesso del delitto. *(Matin).*

Una terribile catastrofe in una fabbrica di cemento.

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 27, ore 7.

Una terribile catastrofe è avvenuta a Neuchatel, piccolo Comune nei dintorni di Boulogne-sur-Mer. Tre muratori, che procedevano a riparazioni ad un forno della fabbrica di cemento Boulliez, erano penetrati nell'interno di questo forno. I loro compagni rimasti al di fuori, non udendoli più lavorare da qualche tempo, si introdussero ed una decina di essi penetrarono nel forno in riparazione e trovarono i tre operai distesi sul lastrico privi di sensi. Erano stati asfissiati dai gas irrespirabili provenienti dai forni vicini. Questi ultimi, quantunque incomodati essi stessi dall'aria asfissiante, si affrettarono a trasportare le tre vittime fuori, ma mentre si sforzavano a fare loro riprendere i sensi si accorsero che cinque dei salvatori non erano usciti dal forno. Colti alla loro volta da gas deleteri erano caduti! Quando si volle portare loro soccorso era troppo tardi: meno fortunati delle prime vittime, che sono tutte fuori di pericolo, sono morti per asfissia. *(Matin).*

Contro l'impudicizia di *Salomè*

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 0,5

Più puritane ancora, a quanto sembra, del Consiglio d'amministrazione del «Metropolitan Opera» di New York, le Autorità di Wilmington, nel Delaware, hanno preso provvedimenti draconiani per impedire d'ora in poi ogni rappresentazione della «immorale» opera di Riccardo Strauss, la *Salomè*.

Salomè era rappresentata ieri a Wilmington per la prima volta. Impressionate dalla sconvenienza dell'opera, le Autorità della città, dice un telegramma diretto al *New York Herald*, hanno ordinato l'arresto del direttore d'orchestra e del direttore di scena dell'Opera. Essi sono accusati d'aver contravvenuto alle ordinanze che vietano la produzione d'ogni spettacolo immorale. Inoltre, sempre su richiesta dell'Autorità, la Polizia ha arrestato anche Annie Gordon, che nell'opera di Strauss sostenera la parte di Salomè per il canto, mentre pure miss Elena Yeamons, che aveva la parte di Salomè per la danza.

Il resto che viene rimproverato a queste due artiste è gravissimo! Sono infatti accusate di aver tenuto sulla scena un contegno scandaloso, specialmente miss Yeamons, che si fece notare con la danza, ora celebre, a dei sette veli». La detenzione, però, delle due attrici non è durata a lungo: esse furono infatti rimesse subito in libertà dietro una cauzione di mille dollari ciascuna. Dovranno, nondimeno, rispondere quanto prima dinanzi ai Tribunali del reato di cui sono accusate, come pure i direttori dell'Opera, che furono pure rimessi in libertà sotto cauzione. *(Matin).*

Gli attori del misterioso affare di via del Giura.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 0,30.

Il risultato infruttuoso delle ricerche della Polizia per quanto concerne il complice di Ivan Petroff, dà una sicura idea dello spirito di solidarietà che anima i membri della colonia russa. Si sente che un impegno d'onore lega tutti i giovani che furono compagni od amici di Stepner, e che nessuno di essi si risolverà a pronunciare una parola che possa farlo arrestare. E' facile comprendere che egli deve essersi rifugiato presso un suo compagno, e che attende il momento propizio per fuggire, dacchè, uomo di azione, egli è al tempo stesso dotato di una grande prudenza, e sa che ora, se commettesse la corbelleria di voler recarsi all'estero, sarebbe inevitabilmente arrestato. Nonostante le denegazioni reiterate della signora Golschmann e della nipote sua, signorina Bankoff, non v'ha dubbio che fra i numerosi personaggi che frequentavano la casa vo ne hanno certamente alcuni i quali non ignorano ove si nasconde lo Stepner; ma ad ogni domanda che viene loro rivolta, non vogliono nulla comprendere, e si mulano la più grande sorpresa. Nondimeno ieri mattina sono state operate nuove perquisizioni per ordine del giudice istruttore Bouzard, al N. 5 della via Linnè, domicilio di due russi, Michele Somsnoff, nato a Marcopo (Russia), d'anni 30, che si dice ingegnere, e Nicolò Safrancski, nato a Poltawa, d'anni 29, studente ed ex-ufficiale.

Quest'ultimo afferma di avere combattuto in Manciuria, nei tiratori, durante la guerra russo-giapponese.

Interrogati, circa i loro mezzi di esistenza, essi hanno dichiarato che ricevevano regolarmente denaro dalle loro famiglie, che abitano in Russia. L'uno e l'altro hanno lasciato il loro paese, perchè erano stati implicati in un movimento terrorista, o perchè la Polizia li ricercava.

Lo stato di Ivan Petroff è sensibilmente migliorato da ieri: il ferito riposa sopra il suo letto di dolore, senza proferire un lamento: d'una serenità e di una calma che sconcertano; pare che egli ponga una certa fierezza nel lasciare persistere sul suo labbro un sorriso ironico, sdegnoso e sdegnoso. Si è tentato di ottenere da lui nuove confessioni, ma egli non ha voluto dipartirsi dal suo mutismo ostinato. Se non sopravviene alcuna complicazione imprevista, Ivan Petroff può considerarsi come fuori di pericolo.

Il presidente dell'Ordine degli avvocati, ha designato l'avvocato Sbriglia per difendere Pietro Selseneff, il quale, come si sa, è stato arrestato in qualità di amico di Petroff, nella via della Collegiale. L'avvocato Sbriglia si è recato immediatamente alle carceri della Santé, ma il suo cliente non parla che russo. La conversazione, quindi, riuscì difficilissima. Nondimeno, Selseneff ha potuto spiegare al suo futuro difensore che non si trova a Parigi che da tre mesi, ove seguiva i corsi di fisica del professor Roubinovitch. Ha affermato di essere assolutamente estraneo alla esplosione della rue del Jura. Il giudice istruttore, Bouzard, il quale ritiene che stretti rapporti esistano tra l'esplosione di cui è stato vittima Petroff e quella del bosco di Vincennes, ha fatto chiedere l'incartamento di Sakrieff, complice di Stzygla.

(Matin).

I concorrenti alla Pechino-Parigi si riuniscono oggi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 0,55.

Bourcier Saint-Chaffray, presidente della Commissione organizzatrice della corsa automobilistica Pechino-Parigi, ci comunica le seguenti interessanti notizie: «I concorrenti della corsa Pechino-Parigi giungeranno a Pechino, luogo della partenza. Gli uni per ferrovia (quelli che hanno presa la via diretta della Siberia); gli altri per mare (quelli, cioè, che si erano imbarcati sul piroscafo delle Messagerie Marittime a Marsiglia e che sono arrivati senza indugio a Saigon il 16 maggio. Le Società francesi, inglesi ed italiane, la stampa internazionale e tutte le Autorità li hanno festeggiati. Da Saigon gli automobili sono stati trasbordati per mare sopra una linea di battelli secondari verso Pechino, dove i veicoli giungeranno il 5 giugno. Quanto ai loro conduttori, essi hanno voluto fare conoscenza immediata con una delle regioni misteriose del Paese Giallo: si sono internati nel cuore della Cina, risalendo, mediante un servizio fluviale, un fiume lungo come un braccio di mare, per prendere infine la ferrovia a Han-Kow e recarsi di là a Pechino. Così riescono ad acclimatarsi alla Cina. Tutt'intorno ad essi migliaia di barche enormi coprono il fiume: vere case galleggianti, ove parecchie generazioni hanno vissuto senza mai lasciare la loro abitazioni acquatiche.

«Per centinaia di chilometri il Yang-tse-kiang si svolge in mezzo a siti meravigliosi, fino a che si giunge alla città primitiva, d'onde partivano le grandi carovane della Cina, Han-Kow. O pittoresche carovane di un tempo, dove siete voi? Una ferrovia per quei siti da parecchi anni ed i cinesi la prendono di assalto, poichè nessun popolo ama di più la ferrovia del cinese. Ed altrettanto può dirsi del telegrafo! Ogni importante negoziante del paese di Confucio — e ve ne sono di ricchissimi — tratta volentieri i propri affari per telegrafo.

«Ecco ora gli automobili che debbono recarsi da Pechino a Parigi! Sembra anzi che un Principe mongolo abbia dichiarato di voler comperare uno di questi veicoli ed un cannone a petrolio.

«Domani, 24 maggio, i nostri automobilisti saranno riuniti a Pechino per prepararsi alla partenza, fissata per il 30 giugno!»

(Matin).

Le vittime dell'automobilismo.

(Servizio speciale della Stampa).

Châteaux sur Marne, 23, ore 1,5.

Un automobile, sul quale si trovavano la signora Hudson (moglie di un ricco industriale di Londra), un suo figlio ed una sua figlia di nove anni, e lo *chauffeur*, è ribaltato in un precipizio presso Ratenelle. I quattro viaggiatori rimasero gravemente feriti. Furono condotti a Romeny. Il dottore che li cura spera salvarli. La ragazzina porta gravi ferite al collo, prodottele da frantumi di vetro. *(Matin).*

Un dramma coniugale.

Ci telefonano da Bari, 22, ore 20,35:

Si ha da Altamura che un terribile dramma coniugale avvenuto ha vivamente impressionata quella cittadinanza. Fra certo Francesco Fatella, cinquantenne, e grimesanese, sono ruvido, violento e manesco, e la propria moglie, Angela Santoro, giovanissima, da tempo esistevano forti rancori. Ieri, mentre la signora stava pettinandosi, il marito improvvisamente l'aggredì alle spalle tempestandola di colpi di coltello. Alle grida della disgraziata accorse la cameriera, la quale cercò di difendere la signora, ma il marito, inferocito, continuò a menare colpi di coltello. Secondo un teste, alla scena inviate assistevano impassibili tre sorelle del Fatella.

Saputosi il fatto, una enorme folla accorse sul posto chiedendo l'arresto del Fatella e delle sue sorelle. Fra le grida della folla, si arrestò il marito e una delle sorelle. Gli arrestati furono condotti in carcere.

Oggi si sparse la voce che il marito era morto in carcere. La notizia era vera. I carcerieri infatti lo trovarono nella cella freddo cadavere.

Il corrispondente del *Corriere delle Puglie* telegrafa all'ultima ora dicendo di credere che il Fatella si fosse avvelenato prima di accoltellare la moglie. Deduce ciò dal fatto che prima di compiere il delitto il Fatella aveva allontanato dalla propria casa i muratori che vi stavano lavorando e mandando la cameriera in cantina. L'arma usata è un coltello bitagliente. La lama è lunga 17 centimetri.

Le ferite riportate dalla signora sono gravi, ma però non sono pericolose. Daranno al sequestro l'autopsia del cadavere del Fatella.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 11:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Genova. — Sono rispettivamente nominati, dal 1.o gennaio al 31 ottobre 1907, presso la Università di Genova: il prof. Genta, assistente alla Clinica di oto-rino-laringoiatria; Giugnino, professore assistente al gabinetto di fisica; Maragliano, professore assistente alla Clinica medica; Barlocco, professore assistente alla detta Clinica; prof. Cupot, preparatore alla detta Clinica.

Venne accettata la rinuncia del dott. Marcarini dall'ufficio di aiuto alla Clinica operatoria, ed in sua sostituzione venne nominato il dott. Operato, attualmente assistente ivi. — Il prof. Parodi è nominato assistente alla Clinica medesima, essendo in pari tempo dall'ufficio di assistente straordinario, che attualmente occupa. — Il prof. Delogu, è confermato nell'ufficio di assistente alla Clinica dermosifilopatica.

Università di Torino. — Il pro. Forma è nominato preparatore al Museo di geologia. — Perroncito, professore straordinario di parassitologia, è nominato direttore del gabinetto annesso a detta cattedra. — Bajardi, professore ordinario di patologia speciale dimostrativa chirurgica, è nominato direttore del gabinetto annesso alla detta cattedra.

Onorificenze a benemeriti della pubblica istruzione. — Venne conferito il diploma di benemerenza di 1.a classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per segnalati servizi prestati a vantaggio dell'istruzione elementare, al prof. Costanzo Rinaudo, assessore della pubblica istruzione al Municipio di Torino.

Venne pure conferito il diploma di benemerenza di 1.a classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, avendo compiuto quarant'anni di lodevole servizio nelle scuole elementari, ai seguenti insegnanti: Bonavera, della provincia di Genova; Famine Maddalena, della provincia di Genova; Maudiroli Giovanna, della provincia di Novara; Alasia, della provincia di Torino; Cairola Lucia, della provincia di Torino; Goddei, della provincia di Torino; Greco, della provincia di Torino; Musso Anna, della provincia di Torino; Rossi Rosa, della provincia di Torino; Bernardi Fiorenza, Molle-Mattalia Felicina, della provincia di Torino; Aprile Elvira, insegnante a San Pier d'Arena; Canessa, insegnante a Rapallo; Divizia, direttore didattico a Genova; Landucci, direttore didattico a Barzana.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Avvisanti di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

BERLITZ School cerca subito istitutrice quindicenne. Presentarsi via Roma, 43. c12145

BAMBINAIA cercasi presso buona famiglia. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c12156

COMMESSO o ragazzo per negozio novità, corso COPPERI, via Barolo, 20. c11880

CORRISPONDENTE dattilografo, conoscenza lingue, nozioni contabilità; ottime referenze, cercasi subito. — Offerte allo Studio tecnico generale, via Montecuccoli, 2, Torino. 11161

CERCASI serio ed abile commesso con ottime referenze, praticissimo per la vendita confezioni biancheria da signore e bambini, generi fini. — Circoni pure giovane istitorino. — Scrivere, con schiarimenti, cassetta 178, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12114

CERCASI signorina perfetta contabile partita doppia, bella calligrafia. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 228, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12110

CERCASI abile commesso conoscente articolo e parli francese. Ottime referenze o garanzia. — Ugo PRILLI, gioielliere, Firenze. 12096 F

COMMESSO abile vendita ingrosso maglieria, biancheria e tessuti, cercasi subito. — Scrivere, indicando età, pretese e referenze, cassetta 236, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12101

DISEGNATORE abile cercasi subito da ditta costruzioni edilizie. — Scrivere cassetta N. 226, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11954

IMPORTANTE Ditta cerca persona seria e pratica vendita genere speciale ferro. Preferibile se tecnico. — Scrivere cassetta N. 207, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11956

IMPORTANTE impiego di fiducia. Stabilimento industriale cerca direttore per filiale avviata Berlino; richiedesi, parlante conoscenza tedesco e italiano, oppure francese. Incapaci abbiano referenze e cauzione. Non indispensabili cognizioni tecniche. Rispondo a provinciano. — Offerte cassetta N. 853, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12073

NIVELLATORE cercasi da Stabilimento automobili. — Indicare età, dove prestato servizio, referenze e pretese, casella postale 136, Torino. c12137

PERSONA sola, attualmente domiciliata in villa propria sui colli Torinesi, cerca donna età 35-40 per direzione casa e cucina. Adeguato stipendio, trattamento famigliare. — Scrivere A. Z. 30, fermo posta, Torino. Esigonsi referenze ottime. c11898

SIGNORINA pratica di corrispondenza, contabilità ed aiutante magazziniere cercasi da Casa commerciale. — Scrivere cassetta postale 273, Torino. 11809

SI cercano ragazzi età 14-17 anni per lavorazione carboni artificiali. — Presentarsi subito alla Società Italiana Catrame, Alberto FERRARIS, fuori Barriera di Nizza, 39, fianco alla stazione di smistamento. c12124

STAMPERIA tessuti Lombardia cerca stampatori pratici Perrotine. — Scrivere cassetta 145 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12037 M

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR meccanico diplomato cerca posto. — Dirigersi via Pietro Micca, 6, COTTINO, Torino. c12160

CHAUFFEUR meccanico cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 245, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12127

ESPERTO contabile terrebbe contabilità azienda commerciali dietro mite compenso. — Scrivere cassetta 217, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12097

GIOVINE signorina piemontese, bella presenza, educata, terrebbe buona compagnia a signora sola. — Scrivere cassetta 200, fermo posta, Pinerolo. c11263

PETTINATRICE volonterosa, educata, cerca pratiche da servire a domicilio. — Raccomandasi PAVONI, posta, Torino. c12087

PENSIONATO pratico servizio casa, contabilità, all'occorrenza cauzione, modesta pretese, disponibile. — Scrivere cassetta 156, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11160

SIGNORINA buona istruzione occuperebbesi qualche ora dal giorno. — Scrivere cassetta 122, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12036

SIGNORE quarantenne, disponendo cauzione lire 30 mila, cerca posto cassiere, contabile o segretario presso seria Società. Referenze ottime. — Scrivere Mario, fermo posta, Torino. c11994

VEDOVA trentunenne, distinta, istruita, occuperebbesi donna di casa o compagnia. — ADELE, 25, posta, Torino. c12144

28ENNE aiuto-contabile, corrispondente Italiano, francese, ottime referenze, certificati, cerca migliorare. Disposto recarsi ovunque. — Scrivere ALFIO 414, posta, Torino. c12146

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCO serio disposto subito 3000 cinq per mezzo azienda commerciale. Stipendio iniziale 80 mensili. Utile 5 0/0. Se accomandatario 8 0/0. Referenze ottime. — Scrivere posta, ROBERTI 12. c11978

FARMACISTI. Causa decesso, vendesi subito ottima farmacia grosso paese vicino Torino. — DELLU', Gallinari, 13. c12154

FARMACIA importante, forte reddito, vendesi mite prezzo, Alessandria. — DELLU', Gallinari, 19, Torino. c12156

FARMACIA di buon reddito vendesi ad affittuario tosto saluto. — Scrivere 203, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12117

MOTIVO famiglia vendesi caffè stazione, poco rilievo. — VILLATA, Venti Settembre, 60, Torino. c12108

PROVETTO ingegnere si interesserebbe, anche con modesto capitale, in officina cui occorra competente tecnico. — Proposte a cassetta 241, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12113

SOCIO per azienda lucrosissima cercasi disponga 20 mila. — Scrivere, non anonime, cassetta 238, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12093

STIRATRICE. Signorini avviato negozio splendida posizione. — Rivolgersi portinaio via S. Francesco da Paola, 31. c12154

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

A COGNE-BERRINI fabbricato a grandi locali uso laboratorio industriale. — Fare offerta cassetta 236, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12096

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 — grande L. 4 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 5). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

MANIFATTURE BENINI

Società Anonima - Capitale L. 1.000.000 interamente versato

SEDE IN TORINO

Tessitura meccanica: Meccio — Tessitura a mano: Torino

(ANTICA FABBRICA BERNARDO SOLEI)

STOFFE per MOBILI - BROCCATI - VELLUTI - LAMPASSI DAMASCHI

Tenderie, Peluches, Satin, Tele arazzo, Bordure, Passamaneria

TAPPETI NAZIONALI GERMANIA - SMIRNE - LINOLEUM

Deposito e Rappresentanze di primarie Case estere

Direzione: DALMAZZO PELUFFO e PAOLO SAMPO'

MAGAZZINI PER LA VENDITA AL DETTAGLIO

Via Genova, n. 18, piano nobile (Ascensore).

ANGELO PORINO

Mobilio asettico per uso medico ospitaliero

CARROZZELLE PER AMMALATI

Fornitore ordinario da oltre venti anni dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni

Visitare le nuove Sale d'accettazione di quest'Ospedale recentemente arredate.

(TORINO)

Corso Vittorio Emanuele, n. 68 (presso il monumento)

FABBRICA: Corso Orbassano (Crocetta).

LA POPOLARE INCENDI-INFORTUNI

Società Anonima per Azioni

Capitale e sottoscritto L. DIECI MILIONI

Sede in MILANO

E' aperta la sottoscrizione di Centomila azioni da lire Cento nominali, col versamento di un decimo all'atto della costituzione.

E' stato pubblicato apposito programma collo statuto.

La Popolare Incendi-Infortuni, che si prefigge lo sviluppo delle assicurazioni contro i danni degli incendi, degli infortuni individuali e delle conseguenze della responsabilità civile, sorge aggregandosi alla Popolare-Vita, l'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita.

Con ciò essa risparmia tutto il lungo e costoso lavoro di organizzazione; rende più facile e sollecito l'inizio delle operazioni, e ottiene sicura diminuzione di spese anche in avvenire, essendo esse ripartite fra diversi rami.

Il Direttore sarà unico. Distinti saranno i Consigli di Amministrazione.

Il termine massimo della sottoscrizione è fissato al 30 giugno 1907. Il versamento del decimo si farà presso: *La Popolare Vita (Sede Centrale - Agenzie)* — *La Banca Commerciale Italiana* — *Il Credito Italiano* — *La Società Bancaria Italiana* — *Il Banco Ambrosiano*.

Per informazioni, programma-statuto, schede di sottoscrizione, rivolgersi alla Sede del Comitato promotore in MILANO, via Giulini, 6, presso la POPOLARE VITA (Sede Centrale, oppure ad ogni agenzia della stessa).

Milano, 15 aprile 1907.

Il Comitato promotore: *Ing. Cesare Nava* — *Avv. Ernesto Mancini* — *Avv. Cesare Bellotti* — *Ing. Antonio Vallardi* — *Cav. Cesare Binda* — *Cav. Antonio Calcaterra* — *Achille Rejna*.

Valle dell'Evançon (Aosta)

BRUSSON m. 1333.

Nuovo Grand Hôtel BRUSSON e Eden Hotel

Entrambi in splendida posizione.

GIUGNO - SETTEMBRE.

Pensioni da L. 7 a L. 8.

Table d'Hôte. — *Déjeuner e Dîner.*

Restaurant per famiglie compilato; pasti a convenienza.

Bagni, Docce, Illuminazione elettrica.

Dottore - Farmacia - Telegrafo.

Servizio cavalli, vetture — Servizio comodativo colla ferrovia.

Albergo stazione Verrès.

Vedova BUZZIO & Figli.

Cura primaverile

SCIROPPI di S. AGOSTINO

del Frate Bonifacio dalle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la farmacia genuina. — Purifica, rinforza il sangue. — La più efficace e razionale cura per chi è stitico di corpo o soffre disturbi di stomaco, fegato, intestini.

Meravigliose guarigioni

controllate da primarie autorità mediche.

— Opuscolo gratis —

L. 4,50 la bottiglia (per spediz. 0,30 in più).

Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Casa di Sant'Agostino — GENOVA.

Si vende in tutte le Farmacie

ESTRATTO DI PURO POMODORO

(GRAN PRIX BOLOGNA 1907)

CONCENTRATO NEL VUOTO

MARCA ANFITRITE

Esente da antisettici — Chimicamente puro

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato della

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE LATTA

Capitale L. 2,000,000 — Emesso e versato L. 1,600,000 — Sede in Genova

Chiedere Listini e Campioni — Si assumono contratti per qualsiasi quantitativi

SCONTO AI GROSSISTI

FIBRENO

ESCLUSIVITA' VERO TEKKOS

DEPOSITO LINCRUSTA

TAPEZZERIE ULTIMA NOVITA'

STORES - PARACANINI - VITRAGES

PREZZI RIDOTTI

BISSATTINI VITTORIO

TORINO — Via Garibaldi, n. 4 — TORINO

GRANDE ED ESCLUSIVO DEPOSITO

CAPPELLI VERI PANAMA

Via Accademia Scienze, 2, vicino piazza Castello, Torino.

Prezzi d'origine.

SCIATICA e LOMBAGGINI

Guarigione certa. Metodo speciale di cura. Rapido (4 giorni) incruento e indoloro.

Dott. V. TRAIL, medico e VILLATA (Genova).

Piastrelle Cemento

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa spostamento locale. — Torino, via Juvara, 16 bis. 9900

Saldature Autogene dei Metalli

IMPIANTI COMPLETI

Lavori di riparazione e di costruzione

Rivolgersi: Via Monti, 18 - TORINO.

Carl Sposi,

Dirvi io vo' una parolina:

Per campar in armonia

Si convien che la cucina

Arredata bene sia!

Piatti, mestoli, coltelli,

Scope, pentole e setacci;

Belle ghiacciaie, bei fornelli

A gas e alcool; strofinacci,

Cucchiai, padelle, pentole

Paiolog, alpaca, argentate,

Sbattinova e tritatutto,

Casseruole ferro bianco,

Di bel rame ben costrutte,

Nichel, alluminio, ed anco

Ferro a smalto; bimetal,

Stecchi e bacnile pel sal.

Quante ed altre molte cose

Vende il Magazzino Moderno

Vero Eden per le spose!...

TORINO

Via Lagrange angolo via Cavour.

Incanto pubblico

Venerdì, 31, e seguenti, via Bogino, 21, di mobili cadenti in pubblicazione, cioè: camera da letto completa, in ottimo stato, sala da pranzo, salotto, pendole antiche, servizio da tavola, porcellane, ecc. c11262

R. SACCO, perito

via Maria Vittoria, 2.

Visitate tutti

Grande Liquidazione

200 Biciclette

Primarie marche garantite, prezzi irrisibili. Accessori, gomme, riparazioni, saldi premi. — Via Lagrange, 16, BALARDO c12156

500

e più LETTI in terzo d'ogni genere. Letti in ottone modernissimi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Fichetto e C., piazza Vittorio Eman., 23, ang. via Napione. 820

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si effettuano sempre al Magazzino della Fabbrica LUIGI GATTI,

TORINO

Via Carlo Alberto, 32-36.

Telefono 26-34.

MOBILI

Attenti! Prima di fare acquisti visitate tutti i magazzini Crappio. Da non confondersi con quei negozianti che dicono fabbricanti. — Leggete nati! CRAPPIO, via Finzi, 3, Torino. 12089

PRESERVATIVI

Per SIGNORI E SIGNORE primarie marche estere, confezionate in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 6 (ammezzati), Torino. Spedisco catalogo a supplemento. c12131

MALATTIE DELLE E DENTO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Infezionali urinali

Cure speciali Dott. SENOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. Ore 9-10, 14-15, 18 1/2, 19 1/2. 820

PASTA per disinfettare i ratti, topi ecc., senza nuocere per nulla i mobili. — Droghe via Cavallina, via Po, 24, accanto la trattoria Rinaldi. 1001

Via Finanze, 9, aggiornato vendesi casa ave, giardino Palazzo Monte di Pietà

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Luogo far sapone. — A. 25, Rivarolo Ligure. 12178 G

BAGNI DI MARE

Bagliasco (Genova)

PENSION BRISTOL

Moderno - Medico

Facilitazioni famiglie.

11524 G

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1; la Consolabile di Consumatori di malattie e convalescenza di presenza e di corrispondenza. c11277

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito, presso G. Caudano e C., piazza Carlo Felice, 20, Torino 9955

Levatrice Quarta Generale, approvata con specialità. Ufficio gratuito. Premi soli. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 916

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

GIOVANE tornato Germania darebbe lezioni tedesco a minimi prezzi. — Scrivere DEMNER, posta. 12172

SIGNORINA parigina darebbe lezioni di lingue (francese ed inglese). — Scrivere 242, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12115

LINGUE moderne insegnansi rapidissimo Scuola Saluzzi, Roma, 43. Professori nazionalità. 9951

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

A LLOGGI moderni, 1° e 2° piano, 7 camere ciascuno, con terrazzo, pel 1° luglio. — Via Gaeta, 32. 9961

AFFITTASI, S. Dalmazzo, 29, alloggio 1° piano, nove camere, salone, terrazzo. c11533

AFFITTASI alloggio signorile Moncalieri. Splendida posizione, mezzo nuovo, comodità moderne, stile mite. — Felice BELTRAMO, telegramma Moncalieri. c11354

CERCASI per la stagione invernale alloggio allegro al primo piano da 6 a 10 camere, preferibilmente ammobigliato, comodità moderne. Buon offerte 25 novembre. — Scrivere cassetta 212, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11953

CERCASI magazzino Cambio automobile Darmont COGNA e DANEYAZ, Sant'Ambrogio, 29. c12009

CERCASI alloggio al mezzanino o primo piano di 6 o 7 camere in via centrale. — Scrivere K 44, fermo posta, notificando prezzo. c12171

D'AFFITTARE al presente locale, con o senza forza motrice. — Rivolgersi ai proprietari Figli di Carlo LAURENTI, Torino, Barriera Maestretta. c11745

ELEGANTE appartamento quattordici ambienti, piano nobile, al presente. — Altro, nova camera, 3° piano, 1° ottobre. — Via Bava, 1 (piazza Vittorio). c12160

LOCALE per industria o deposito, mq. 750 circa, accedibile, volendo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno. — MAUREL, TORTA e PRINCO, via Cibrario, 12, Torino. 9989

SPOSI cercano due camere e cucina. Acquistasi anche mobilia. — Gabinetto scrittura, rimpetto posta centrale. c12069

Annunzi varii. 7

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c12163

CANI San Bernardo, 5 cuccioli disponibili, visibili presso Edgar BRANT, via Andrea Doria, 13. c12005

CASSAFORTE marca piccola causa occasione. — Scrivere cassetta 237, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12093

DISPONIBILE per la vendita: motore gas povero Tosi 3 cavalli; motrice vapore Tosi 5-6 cavalli; motrice vapore Nazilla 70 cavalli. — Scrivere cassetta postale 250 11342

GIOVANE ventunenne, con buona posizione, desidera fare conoscenza con signorina a scopo matrimoniale. — Scrivere F. F., fermo posta, piazza Statuto. c11971

SIGNORA distintissima con estese relazioni Italia, estera, occuperebbesi seriamente matrimoni. — Scrivere VITTORIA 12, posta. c12167

SPINONI bianchi, cuccioli gran razza, vendo. — REVELLI, Gassino. c12145

A. B. C. 18. Gentile visita ricolmommi gioia. Spero essere amato come am

GENDARME CONTENTO

« Aïn-el-Hadjar, 14 febbraio 1900. — Signore, Vi mando qui unito l'importo del Dentol che avete avuto la compiacenza di mandarmi. Vi posso assicurare, dopo averlo adoperato, che è un rimedio radicale per il mal di denti. *Firmato:* Segard, Aïn-el-Hadjar (Algeria) ».

SEGARD

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato d'un profumo assai gradevole. Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.
In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Tarioco - — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.
Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 16

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

I Signori
TORINESI
vi ricordino che al
N. 4
VIA (portici) BARBAROUX
vi è lo stabilimento
EXCELGRAFIA
(Casa fondata nel 1835)
dove con sole lire cinque e centesimi cinquanta si riproduce, tanto da vecchie che da nuove fotografie, splendido ingrandimento fotografico inalterabile, **CON CRISTALLO**, incorniciato in elegante *lunette* 48×60. Esecuzione in 5 giorni. Si eseguisce *gratis* la rosa (fotografia) a chi non avesse la fotografia da ingrandire. 11245 A

L'Imperial Biscuit
della DORA BISCUITS C°
Corso Palermo - TORINO
è il miglior biscotto da caffè e latte.
Prezzi a TORINO L. 2 al Kg.

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale istituita Quattrocchi diretta dal Direttore **MARAGLIANO**
Telefono 9-58
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sensibilità precoce **CURE SPECIALI**
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 16, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

GUARIGIONE radicale mercè i preparati[1] della Elektroterapia (sesto) col
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO

Garanzia — Prezzi di fabbrica
Giani
Rich. LIPP SOHN
STUTTGART
verticali ed a coda
FAMA MONDIALE
Ditta CHIAPPO FELICE - Torino, 18, Piazza V. E. I.
UNICO RAPPRESENTANTE. 8676 D

PALCHETTI specialità **sovrapponibili** tipi **PAVIMENTI** guanciali, tendali, ecc. — Lavori garantiti. 90
BERTA e TINIVELLA
Via Bene (presso via Artisti), 19. TORINO. — Telef. 18-19

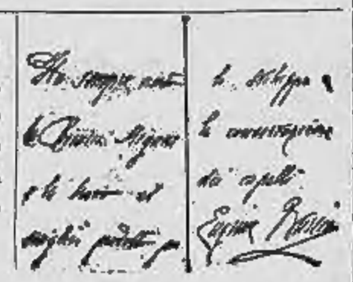
COLONIA BALNEARE "ITALIA"
FINALMARINA
PER GIOVANETTI, SIGNORINE, BAMBINI
Diretta dal Collegio Civico V. Alfieri - Alessandria
Bagni di mare. Ginnastica di nuoto e di remo. Visite istruttive
Viaggio, passeggiate e visite avranno scopo educativo, perchè ai giovani e alle giovanette si porgeranno nozioni geografiche, storiche, industriali e commerciali, dandone occasione le regioni che si percorrono ed i luoghi che si visitano. 3

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Stoffe e figurini ultime novità sono già unti. — Non attendere troppo fare la scelta. 222
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elastante.
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 3
Ditta USELLINI & C.

PEI CAPELLI USATE SOLO
CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA AL PETROLIO

EUGENIA BURZIO la bellissima artista dalla voce ampia, possente, affascinante, la cantatrice che ha ottenuto alla Scala nella "Gioconda" un trionfo indiscutibile, scrive:



L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende presso tutti i Farmaciati, Profumieri, Droghieri, Parrucchieri.
Deposito Generale: **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.**

Per divisione d'Eredità
DA VENDERE
Casa di reddito, via Quartieri, 2; **Casa di reddito**, via S. Maria, 9. **Diversi lotti terreno fabbricabile** entro cinta Barriera di Lanzo, sul Corso Napoli, via Pinerolo, via Cuneo, via Belmonte, Strada di Circonvallazione interna (via Vigevano) e ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Dirigersi alla Ditta Luigi Martinola e C°, via Carena, 24, Torino. — Si accettano offerte a tutto il 15 prossimo giugno. c9650

FALCIATRICI AMERICANE
pei tappeti erbosi dei Giardini e Parchi
le più semplici, robuste ed economiche
Con Lame di 25 30 35 40 cm.
L. 35 - 40 - 45 - 50
Pompe - Inaffiatoi - Hamacs - Zappe a Dorso
CARLO SIGISMUND - FIGLI
MILANO, Corso Vittorio Em., 33 e TORINO, Via XX Sett., 44

Premiato Stabilimento Mobili
Fondato nel 1860 **B.no MASSIMINO**
Via Cavour, 17 — TORINO — Via Ospedale, 20
Vasto Magazzino - Mobiglie per camere da letto, pranzo, sale, salotti, ecc.
SPECIALITÀ IN ARTICOLI MODERNI: SHERATON, HEPPLEWHITE E TIPI ORIGINARI INGLESI
Assortimento: DEUTSCHE KUNST, ROHRMÖBEL per verande e saloni
ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI 7780
Casa di fiducia - Progetti a richiesta - Lavorazione con macchinario proprio - Prezzi vantaggiosi

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito).
Situazione dei conti al 30 aprile 1907

Credito Fondiario
Guarentigia ipotecaria L. 138,938,821.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 marzo 1907	225,588	170,444,000	64,179	32,089,500	—	—
	Nel mese di aprile 1907	—	—	240	120,000	1008	504,000
	In totale al 30 aprile 1907	225,588	170,444,000	64,369	32,187,500	1008	504,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		61,993	7,247	—	—		
Cartelle sorteggiate		138,661	11,611	—	—		
	In totale	200,654	18,858	—	—	—	—
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		198,998	16,245	—	—		
Residuo cartelle da rimb. alla pari		1,128	443	—	—		
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1907		N. 15,814	19,417,000	45,679	22,839,500	1008	504,000
Delle quali	Al portatore	23,875	N	25,053	N	1008	
	Al nome	14,999	»	2,711	»	—	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0	L.	18,745,919 21
		al 4 1/2 0/0	»	22,745,700 53
	Conto annualità	al 3 1/2 0/0	»	504,063 »
Titoli di Credito	Annualità al fondo di riserva		»	91,736 15
	Di libera disponibilità		»	1,379,162 »
Crediti diversi	Per cause diverse		»	1,325,205 »
	Per assicurazioni incendi		»	4,699 75
	Ipotecari		»	13,51 47
	Rate di collocazione da esigere		»	103,01 84
Mobili e stampati			»	29,199 70
Cartelle fondiarie in deposito a valori diversi			»	27,191 55
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			»	699,899 66
Stabili di proprietà			»	1,057,740 65
Cartelle fondiarie in deposito a valori diversi			»	13,386,5 0 »
Fondo di garanzia			»	3,400,000 »
	Totale delle Attività L.			80,922,517 13

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	19,417,000 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	22,839,500 »
	Conto interessi	Serie 3 1/2 0/0	»	504,000 »
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	197,699 97
		Serie 4 1/2 0/0	»	554,000 »
Diritti erariali			»	221,5 0 »
Imposta ricchezza mobile			»	14,393 28
Debiti diversi	per cause diverse		»	20,230 52
	per depositi per perizie		»	371,748 60
	per depositi costituiti per gar. d'ipoteche		»	7,340 95
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	19,998 14
Depositanti	per garanzia d'ipoteche		»	— »
Cartelle fondiarie nominative su certificati			»	78,500 »
a valori diversi	per cause diverse		»	11,764,500 »
Fondo Capitale			»	693,500 »
Fondo di riserva			»	1,670,697 35
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,485,567 81
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	1,300,000 »
			»	37,154 34
	Totale delle Passività L.			80,922,348 70

Spese

Interessi passivi	L.	4,034 88
Spese d'amministrazione	»	51,941 84
Sopraggiunta governativa	»	1,750 —
Sopravvenienze patrimoniali	»	— —
Totale a bilancio L.		57,726 66

Rendite

Interessi attivi	L.	25,747 17
Diritti di commissione	»	9,997 66
Proventi diversi	»	5,193 51
Sopravvenienze attive	»	— —
Totale a bilancio L.		40,938 34

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1906 preziosi N.	68,423	L.	2,317,785 75
	1906 non preziosi »	63,492	»	481,10 »
	1907 preziosi »	105,83	»	1,857,454 75
	1907 non preziosi »	41,436	»	261,859 75
	Totali N.	210,355	L.	5,310,261 25
Anticipazioni su titoli di credito	1906 N.	110	»	338,633 50
	1907 »	791	»	1,276,644 78
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	24,320,751 84
Conti corr. ed interessi presso istit. di assicurazione			»	1,2 0,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria			»	12,050 78
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			»	1,025,740 01
Mutui mediante delegazioni sulle corrisposte			»	3,513,745 98
Crediti in conto corrente annuale			»	1,34 ,001 22
Stabili di proprietà			»	650,000 »
Cassa contanti			»	250,2 8 86
Crediti diversi			»	85,619 13
Mobili			»	21,850 62
Spese straordinarie			»	—
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»	—
Servizio spese generali d'amministrazione			»	—
Totale della Attività L.				53,235,208 10
Titoli depositati			»	28,113,700 82
			L.	81,489,363 91

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	83,398 76
Interessi passivi	»	499,172 27
Spese di amministrazione	»	99,816 10
Totale a bilancio L.		682,386 93

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero: Libretti N. 6933			L.	18,477,477 20
Depositi a scadenza fissa	»	1846	»	16,149,995 92
Depositi speciali	»	20	»	2,228,170 97
Interessi sui capitali depos. in conto corr. libero				120,054 23
Servizi di cassa			L.	1,153,045 58
Debiti diversi			L.	58,154,310 28
Sopravvanzi vendita pegni			»	730,875 92
Servizio spese generali d'amministrazione			»	106,927 03
Sopravvenienze patrimoniali			»	5,172 41
Totale delle Passività L.				206 84
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1906			»	59,537,735 62
Patrimonio del Monte:				769,859 95
Fondo oscillazione titoli			L.	2,363,015 61
Fondo pensioni impiegati			»	1,970,914 42
Fondo di riserva			»	9,169,011 45
			L.	59,238,847 05
Depositanti titoli:				
per anticipazioni			L.	2,647,800 »
per custodia N. 61			»	3,832,7 5 »
per Anonim. » 891			»	7,477,078 »
per servizi di Cassa			»	8,206,904 15
per cauzioni			»	7,586,218 17
			L.	81,607,347 37

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	454,254 63
Proventi diversi	»	38,334 66
Rimborsi di spese	»	2,141 98
Totale a bilancio L.		682,430 47

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) in conto corrente, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibilità giornaliera di lire 0000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 0000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 0000, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 3 a 5 mesi al 2 1/2 0/0; da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0; da 9 a 12 mesi al 3 0/0 — netto da imposta.
c) in deposito, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli nominali o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia serratura di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
	id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
	id. grandi	0,25	0,40	0,50	14	20	30
	id. con scrittura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,00	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole sulle rate delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dai certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.
Torino, addì 1° maggio 1907.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
ANONIMA - Capitale L. 50,000,000 versato - Riserve L. 10,000,000
Sede Sociale: MILANO con Ufficio Cambio, via Tomaso Grossi, 1
GENOVA - TORINO - ROMA - ALESSANDRIA - CHIERI - CUNEO - NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO - VENEZIA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, 11
Situazione Generale dei Conti al 30 aprile 1907.

ATTIVO

Numerario in cassa		L.	5,584,063 71
Cedole, Titoli estratti - Valute		»	1,896,006 45
Portafoglio:			
Effetti sull'Italia	L. 32,631,041 65		
» sull'estero	» 4,063,658 91		
» all'incasso	» 1,968,618 13	38,673,318 57	
Riporti	L.	86,893,630 29	
Titoli di proprietà:			
Rendita e titoli garantiti dallo Stato	L. 8,044,347 78		
Cartelle fondiarie	» 895,882 15		
Obbligazioni diverse	» 3,510,540 19		
Azioni diverse	» 3,752,999 29	16,699,697 29	
Conto Azioni Banca Sconto e Sete Torino in liquidazione		L.	2,028,824 57
Corrispondenti saldi debitori		»	65,199,982 75
Debitori per accettazioni		»	13,209,854 07
Debitori per avalli		»	7,105,992 —
Debitori diversi		»	2,090,203 88
Partecipazioni		»	4,931,415 54
Beni stabili		»	2,250,000 —
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie		»	1 —
Mobilio		»	1 —
Crediti ed effetti in sofferenza		»	1 —
Conto Titoli:			
a cauzione servizio	L. 880,000 —		
presso terzi	» 3,720,806 —		
in deposito	» 74,649,128 —	79,194,932 —	
Tasse e spese generali	L.	707,394 09	
	L.	268,781,477 06	

PASSIVO

Capitale sociale: N. 200,000 Azioni da L. 250	L.	50,000,000 —
Fondo di riserva ordin. L. 518,362 95		
» » » speciale » 9,488,637 05		10,000,000 —
» » previdenza per il personale L.		179,103 50
Azionisti dividendi in corso ed arretrati	»	187,930 80
Depositi in conto corrente ed a risparmio L. 33,495,999 34		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 8,428,509 23		41,924,508 57
Corrispondenti saldi creditori	L.	60,461,456 94
Accettazioni per conto terzi	»	13,209,854 07
Assegni in circolazione	»	1,236,041 84
Creditori diversi	»	2,908,857 87
Avalli per conto terzi	»	7,105,992 —
Conto titoli:		
a cauzione servizio L. 880,000 —		
presso terzi » 3,720,806 —		
in deposito » 74,649,128 —		79,194,932 —
Avanzo utili eserc. prec. L. 109,050 —		
Utili lordi del corr. esere. » 2,178,409 87		2,288,059 87
	L.	268,781,477 06

I Sindaci: A. CARMINATI - T. MAZZINO - G. SIMONETTA.
La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — E. RAVA.
Il Rag. Centrale: E. MANETTI.

1112 bis — *La Direzione* Rosenberg — Bruno. — *I Sindaci* Rag. F. Ambrosoli — Rag. A. Porro. — *Il Capo Contabile* Sprenflico.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 61,558,050
Riserva L. 8,500,000.
Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena
Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino

Situazione al 30 Aprile 1907.

ATTIVO.

Azionisti - Conto capitale	L. it.	13,441,850	—
Cassa — Contanti	L. it. 24,704,910 67		
Cedole e valute	» 1,608,820 81	13,313,731	18
Effetti sull'Italia	» 61,260,886 37		
sull'Estero	» 20,068,456 17	81,858,842	54
Riporti	L. it.	68,848,579	69
Titoli di proprietà	»	13,761,008	18
Partecipazioni	»	3,240,982	81
Beni stabili	»	4,991,610	95
Corrispondenti - Saldi debitori	»	141,039,051	20
Conti fra le filiali - Saldo	»	556,191	69
Debitori diversi	»	8,164,641	71
Mobilio e spese d'impianto	»	1	—
Debitori per avalli	»	9,931,299	47
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	668,725	—
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,471,025	—
Depositi a custodia	»	834,472,776	81
Depos. titoli a cust.	»	104,194,967	40
	L. it.	809,402,965	87
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»	1,413,243	81
	L. it.	809,816,929	43

PASSIVO.

Capitale	L. it.	75,000,000	—
Fondo di Riserva	»	8,500,000	—
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	91,880,197	41
Buoni fruttiferi	»	11,871,645	66
Accettazioni per conto terzi	»	33,727,476	19
Assegni in circolazione	»	4,712,166	03
Corrispondenti - Saldi creditori	»	120,862,048	95
Creditori diversi	»	9,760,171	34
Dividendi a pagare	»	84,565	—
Avalli per conto terzi	»	9,901,299	47
Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	670,676	81
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,471,025	—
Depositanti a custodia	»	834,472,776	81
Depositi a cust. presso terzi	»	104,194,967	40
	L. it.	809,402,965	87
Saldo utili 1906	L. it.	22,568	89
Utili lordi del corr. esere.	»	2,115,147	93
	L. it.	809,816,929	43

I Sindaci: A. CARMINATI - T. MAZZINO - G. SIMONETTA.
La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — E. RAVA.
Il Rag. Centrale: E. MANETTI.

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al
2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista;
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000 e frazione;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
LIBRETTI DI RISPARMIO al **3** 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a L. 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare a vista L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

BUONI FRUTTIFERI all'interesse del 3 1/2 % per scadenza da 3 a 6 mesi; » del 3 1/4 % da oltre 6 a 12 mesi
CONTI VINCOLATI a scadenza fissa » del 3 1/2 % da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

LA BANCA s'incarica inoltre delle seguenti operazioni:
Incassa coupons e Titoli Estratti;
Incassa interessi su Rendite nominative;
Pagamento Imposte;
Esecuzione Ordini di Borsa;
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese;
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai propri Correntisti facendo agli stessi speciali facilitazioni;
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815